

Cinema Illustrazione

Anno XII - N. 42
20 Ottobre 1937 - Anno XV

presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50

Questo numero

**GINGER
ROGERS**

è particolarmente dedicato a

**e FRED
ASTAIRE**

alla loro vita,
al loro incon-
tro, al loro
ultimo film.

●
Vedrete molte
foto che non
conoscevate.



GINGER ROGERS

la bella eroina del recentissimo film musicale: "Vogliamo danzare!", del quale vi diamo nell'interno le scene di ballo più interessanti

(R. K. O.)

Rosmundo. Ma certo, è la Sullivan. Povero quindicenne solitario. I numeri arreati dei giornali basta richiederli all'Amministrazione accludendo una lira per ciascuno di essi. Perché mi chiami «Mura-Super Revisore»? Io e Mura formiamo due persone distinte e separate, tanto vero che Mura è una bella signora e io no. Clark Gable si distinse a fianco di Greta Garbo in «Cortigiana»; e per un tipo cumulativo come te è bene aggiungere che la cortigiana era Greta Garbo. Quale bicicletta da corsa preferisci? Quella a vela. Quando, al tramonto, l'orizzonte si punteggia di biciclette a vela, qualcosa in me si in tenerisce e mi fa ripensare con desio al giorno in cui ho detto ai miei amici addio e ho potuto perciò rivendere a vantaggiose condizioni le mie pistole. Il mio parere sulle parole incrociate? Il più sano e proficuo sport per intellettuali paralitici. Volubilità, fantasia, carattere non ancora formato denota la tua scrittura.

Cosetta. D'accordo su «Condottieri» e sul nostro cinematografo. Si farà sempre meglio, non dubitare. Condivido le tue opinioni su attori e registi americani. Ch'io sappia, nessun romanzo di Fogazzaro è stato utilizzato per il cinematografo. Forse la vecchia cinematografia italiana ne fece qualcosa, ma io ero bimbo, allora. Sensibilità, fantasia, egoismo, eleganza, denota la tua scrittura.

E. C. Patara - Roma. Mi spiace, ma io non ho nessuna possibilità di collocare la sua novella presso i Periodici Rizzoli. Provi a mandarla direttamente ai Direttori.

Circa un quarto alle nove. Ho letto con interesse la prima parte della tua lettera, ma non posso darti ragione. Vedi, io sinceramente non credo che la ricchezza dia la felicità. Io sogghigno leggendo che Diogene era felice nella sua botte, ma sogghigno con lo stesso impiego quando mi si vuol far credere che fosse felice Alessandro. Tutto ciò non coincide, è vero, con i miei noti sforzi per diventare ricco; ma un uomo che ha capito che non c'è felicità da nessuna parte, o fa qualche cosa o muore. Per esempio, in un mondo meno imperfetto una ragazza intelligente come te dovrebbe scrivermi più spesso.

Mani in alto! Alfonso. Sensualità, fervore, incostanza.

Rompiscatole. Se non hai mai trovato la mia firma sul «Bertoldo» significa che non lo hai mai letto. Mi piaci quando dici che non debbo prendermela con Errol Flynn se lui è troppo amato dalle ragazze; ma quando mai ho fatto questo? Io mi sono soltanto sforzato di far capire alle ragazze che non dovrebbero dare a un uomo l'impressione che basti diventare attore cinematografico per essere amato. Per dignità, per orgoglio, esse dovrebbero prima farsi fare un po' di corte, ricevere da lui qualche mazzo di fiori, che diamine.

Paola D. T. - Torino. Non conosco l'attuale indirizzo dell'avv. A. Besozzi.

Lucy Curiosetta. Indirizzo di Shirley Temple: «Fox-Film, Hollywood, California, Stati Uniti».

L'ardito melanconico. Guardi che non mi fa un complimento dicendo che non legge quasi mai questa rubrica. O almeno sappia che come complimento non è dei più felici. E perché io dovrei ricambiare la sua cortesia dicendole chi è «Crisantemo d'oro»? Anzitutto non lo so, e poi è mia abitudine, quando qualcuno dopo avermi espresso tutto il suo disprezzo mi chiede per favore una sigaretta, di rispondere freddamente che non fumo. Lei mi diverte quando dice «Sono sicuro che lei mi aiuterà dato che io sono figlio di un albergatore ed amo segretamente una villeggiante che forse è proprio Crisantemo d'oro». Mi spiace, ma tutti i conti presentatimi dagli albergatori in tutta una vita di villeggiatura riaffiorano nella mia memoria, ed io sento che l'uomo nelle braccia del quale potrà gettare Crisantemo d'oro dovrà assolutamente appartenere alla categoria di coloro che hanno sempre pagato e mai posseduto un albergo. La guerra è guerra, signori.

Baby - Capri. Sei nata e vissuta in California, ora risiedi a Capri, beata te. Sembra che la prima mansione del sole sia quella di accompagnarti dovunque tu vada. Sono lieto che i nostri gusti cinematografici coincidano; ma potevi parlarmi un po' anche della Grotta Azzurra. Mi domando se è sempre così azzurra come la vedevo io durante la mia trasognata adolescenza. Non desidero vederla con i miei occhi d'oggi, non so che farmene di una Grotta Grigia. E i Faraglioni? Hanno sempre, fra le piccole onde scherzose, quella loro aria accigliata di severi signori in stoffe capitate in un girotondo di bambini? Fantasia, volubilità, eleganza, egoismo, denota la tua scrittura, e dallo stile della tua lettera nessuno direbbe che sei americana. Scusami dunque se neppure io lo dico. Il segreto dei miei successi, nella vita, è quello di star sempre dalla parte della maggioranza.

Bruna addolorata. «Desidero ardentemente diventare attrice, però non voglio iscrivermi ai Centri Sperimentali, ma entrare direttamente nel cinema, essere insomma una rivelazione». Come ti comprendo: tu vorresti vincere il primo premio della Lotteria di Merano senza comprare neppure il biglietto. Oh, bruna addolorata, oh.

Indecisa - Lucca. Non è indispensabile che tu, per indurmi a risponderti di buona voglia, mi auguri che l'Amministrazione mi conceda un aumento di stipendio; pensa che anche l'Amministrazione ha diritto alla tua benevolenza. Dunque ci sono due giovani alle porte del tuo cuore; e mentre uno, quello che ti piace di meno, non ha esitato a bussare, l'altro, quello che ti piace di più, non vi si decide. Oh la vita è così; e il cuore di tante ragazze, a forza di aspettare che bussi l'uomo ideale, rimane disabilitato. Tu vuoi una

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

risposta seria, e allora ti dirò che nei tuoi panni farei un estremo tentativo col giovinotto timido — un'occhiata, un sorriso, in certi casi possono fare miracoli — e poi, poi mi abbandonerei al destino (non saprei come chiamare il secondo giovinotto). E senza rimpianti: perché a pensarci bene un giovinotto che fissa con insistenza una ragazza (quell'altro insomma), ma che non si arrischia mai a parlarle di fidanzamento, può essere tanto un giovane timido quanto un giovane già sposato. Il mondo è grande e terribile, e la tua calligrafia rivela ele-

La sorprendente carriera di
ROBERT TAYLOR

Le vite private e gli amori di
ROBERT TAYLOR

Tutto ciò che desiderate sapere su
ROBERT TAYLOR

è narrato e illustrato dal fascicolo
ROBERT TAYLOR

In vendita in tutte le edicole del
Regno a 2 lire la copia. Esso con-
tiene anche una grande fotogra-
fia sciolta del popolarissimo attore.

ganza, fervore, sensualità, un po' di presunzione.

Achilles - Napoli. Condivido molti tuoi giudizi, ma è ancora presto per esigere la perfezione. Secondo me nella perfezione c'è un sessanta per cento di talento, ma il resto è di esperienza. Prendi me, per esempio, come scrittore. Quando ero giovane di me si diceva sempre «È pieno di talento, gli manca l'esperienza...»; ma adesso comincio a sentir voci di «È pieno di esperienza, se avesse talento...». Sì, uno muore senza poter sapere che cosa veramente aveva e che cosa realmente gli mancava; questo è il tragico, misteriosissimo romanzo giallo che noi tutti viviamo.

Un'amica. Eh sì, in qualche modo io debbo vendicarmi dei caricaturisti che mi fanno così brutto.

Fervente ammiratrice. Grazie dei saluti dal mio paese; ah neppure le cartoline illustrate possono nuocere alla bellezza di «Napoli vista da S. Martino».

Rimbambito come Bob. La tua lettera, un po' a modo suo, contiene delle opinioni. Mi pernetto di riportarne qualche brano: «È indubbio che il favore femminile si orienta verso il viso perfettissimo e il sorriso candidissimo di Robert Taylor, mentre noi uomini continuiamo a preferire il rude Clark Gable. Un tempo erano di moda le scortosità e gli schiaffi di Gable, ora sono di moda le moine e le languide occhiate di Taylor. Secondo me Clark Gable rappresenta il popolo (forte e generoso, rude e scortese, ma sempre nobile e cavalleresco) mentre Robert Taylor rappresenta quello che si dice un ottimo ragazzo di buona famiglia (sdolcinamenti, corruzione, idee minuscole e sturide come è minuscolo il fisico). Le donne non erano in verità troppo entusiaste del tipo Clark, perché dovevano subire la sua forza, in una parola non erano molto felici di essere dominate; e quando videro piccolino piccolino il tipo Bob, subito furono intorno a questo giovinello, del quale capirono che, cieco com'è di passione per la donna, avrebbero potuto diventare le regine. E io temo che la fama di Clark comunque vacilli, perché purtroppo non siamo noi uomini che formiamo il successo di un attore». Benché il biglietto del cinema, alle nostre fidanzate, mogli o sorelle, generalmente lo paghiamo noi — si potrebbe aggiungere. E quanto alle tue opinioni in sostegno di Clark Gable, sono forse piuttosto audaci, ma se ne sentono tante dall'altra campana che forse anche queste possono passare.

Renata. Grazie dei saluti da Viareggio, ancora impregnati di salsedine. Questa è l'espressione che usò la mia cara Maria scrivendomi dal mare, ed io la ripeto più che posso. Comprendimi, le parole, a forza di essere ripetute, perdono ogni significato; e soltanto così io posso sperare di dimenticare e di attutire una espressione come «saluti ancora impregnati di salsedine».

Renata. Grazie dei saluti da Viareggio, ancora impregnati di salsedine. Questa è l'espressione che usò la mia cara Maria scrivendomi dal mare, ed io la ripeto più che posso. Comprendimi, le parole, a forza di essere ripetute, perdono ogni significato; e soltanto così io posso sperare di dimenticare e di attutire una espressione come «saluti ancora impregnati di salsedine».

Renata. Grazie dei saluti da Viareggio, ancora impregnati di salsedine. Questa è l'espressione che usò la mia cara Maria scrivendomi dal mare, ed io la ripeto più che posso. Comprendimi, le parole, a forza di essere ripetute, perdono ogni significato; e soltanto così io posso sperare di dimenticare e di attutire una espressione come «saluti ancora impregnati di salsedine».

Renata. Grazie dei saluti da Viareggio, ancora impregnati di salsedine. Questa è l'espressione che usò la mia cara Maria scrivendomi dal mare, ed io la ripeto più che posso. Comprendimi, le parole, a forza di essere ripetute, perdono ogni significato; e soltanto così io posso sperare di dimenticare e di attutire una espressione come «saluti ancora impregnati di salsedine».

Renata. Grazie dei saluti da Viareggio, ancora impregnati di salsedine. Questa è l'espressione che usò la mia cara Maria scrivendomi dal mare, ed io la ripeto più che posso. Comprendimi, le parole, a forza di essere ripetute, perdono ogni significato; e soltanto così io posso sperare di dimenticare e di attutire una espressione come «saluti ancora impregnati di salsedine».

Renata. Grazie dei saluti da Viareggio, ancora impregnati di salsedine. Questa è l'espressione che usò la mia cara Maria scrivendomi dal mare, ed io la ripeto più che posso. Comprendimi, le parole, a forza di essere ripetute, perdono ogni significato; e soltanto così io posso sperare di dimenticare e di attutire una espressione come «saluti ancora impregnati di salsedine».

Renata. Grazie dei saluti da Viareggio, ancora impregnati di salsedine. Questa è l'espressione che usò la mia cara Maria scrivendomi dal mare, ed io la ripeto più che posso. Comprendimi, le parole, a forza di essere ripetute, perdono ogni significato; e soltanto così io posso sperare di dimenticare e di attutire una espressione come «saluti ancora impregnati di salsedine».

Renata. Grazie dei saluti da Viareggio, ancora impregnati di salsedine. Questa è l'espressione che usò la mia cara Maria scrivendomi dal mare, ed io la ripeto più che posso. Comprendimi, le parole, a forza di essere ripetute, perdono ogni significato; e soltanto così io posso sperare di dimenticare e di attutire una espressione come «saluti ancora impregnati di salsedine».

Renata. Grazie dei saluti da Viareggio, ancora impregnati di salsedine. Questa è l'espressione che usò la mia cara Maria scrivendomi dal mare, ed io la ripeto più che posso. Comprendimi, le parole, a forza di essere ripetute, perdono ogni significato; e soltanto così io posso sperare di dimenticare e di attutire una espressione come «saluti ancora impregnati di salsedine».

Renata. Grazie dei saluti da Viareggio, ancora impregnati di salsedine. Questa è l'espressione che usò la mia cara Maria scrivendomi dal mare, ed io la ripeto più che posso. Comprendimi, le parole, a forza di essere ripetute, perdono ogni significato; e soltanto così io posso sperare di dimenticare e di attutire una espressione come «saluti ancora impregnati di salsedine».

Renata. Grazie dei saluti da Viareggio, ancora impregnati di salsedine. Questa è l'espressione che usò la mia cara Maria scrivendomi dal mare, ed io la ripeto più che posso. Comprendimi, le parole, a forza di essere ripetute, perdono ogni significato; e soltanto così io posso sperare di dimenticare e di attutire una espressione come «saluti ancora impregnati di salsedine».

Lucilla H. Per fortuna ecco una sua lettera da Genova, che spiega tutto: lei è quella signorina che crede di aver composto un soggetto capace di rivoluzionare il mondo del cinema; e ce l'ha un po' con me perché mi sono rifiutato di leggerlo. Bene, è colpa mia se il medico mi ha proibito le emozioni forti? Quanto a pubblicare il suo soggetto su queste colonne, è una faccenda che riguarda il Direttore, il quale gusta molto l'ottimismo (lei si dichiara certa che, una volta pubblicato, il suo soggetto susciterebbe subito un'appassionata gara fra le grandi Case estere desiderose di accaparrarselo) ma non nei giornali da lui diretti. E non pensi che io le serbi rancore per quella parte della sua lettera che mi descrive nell'atto di rompermi una gamba grazie a una buccia di banana: odia-re, quando si hanno artistici farmaci di ferro battuto (o qualsiasi altro amuleto) a portata di mano, costituirebbe un dispendio a cui la mia assennata natura si ribella.

Barbara la bionda. Grazie della simpatia. Ora che vedo una vostra lettera mi convinco che veramente esistete: perché le cartoline illustrate (e voi me ne avete mandate centinaia) hanno sempre un che di irreali. Scherzo, al solito; ma qualcosa mi dice che voi potete perdonarmi tutto. Mia zia Carolina ricambia i vostri cortesi saluti, e vi dedica tutto quello che c'è di augurale e di delizioso nel suo ultimo cappellino, che raffigura le nozze di Edmondo Dantea prima degli incidenti che dovevano fare di lui il Conte di Montecristo. Eleganza, scarsa fantasia, sensibilità, orgoglio denota la scrittura.

Pel di carota. «Ti scrivo per dirti che odio Robert Taylor, con quella faccia insignificante, con quel sorriso melencolo da «super-gaga». E per questo migliaia di donne lo assalgono e se lo contendono? Sono una donna ma comincio a odiare le donne per questa debolezza. Pubblica queste righe se vuoi». Ecco fatto, e auguri. Auguri che nessuna donna, incontrandoti, si trovi le mani eccezionalmente libere da pacchetti e ne approfitti per strangolarti. Il tuo post scriptum, consistente in un «Ho la licenza ginnasiale» è un pleonaso.

Filodrammatica fiorentina. Indirizzo della Braggiotti «Cinecittà, Roma». Simone Simon sta a Hollywood. Il tuo saggio calligrafico, come i guasti dell'apparecchio radio dei miei vicini di casa, è troppo breve.

A. G. P. «Ho 19 anni e sono alta 1,73 e questa è la mia pena grande grande». Diamine, che cosa dovrei dire io che ho 35 anni e sono alto 1,80? Sì, forse è triste questo saper sempre che cosa c'è negli ultimi scaffali, ma mi pare che possiamo consolarci pensando che non ci è facile accertarci del contenuto dei primi scaffali. Tutto è relativo, a questo mondo, e chi ha una cosa

non ha l'altra, come diceva la donna barbata a chi le domandava perché non si fosse mai fidanzata. Secondo te io debbo somigliare a Errol Flynn; anzi, aggiungi che quando leggi le mie risposte ti sembra proprio di vedere Flynn. Nulla di strano: a me, quando leggo lettere come la tua, mi sembra di vedere l'aurore boreale.

Marta - Napoli. Scrivi a me per evitare di studiare una lettera di Cicerone! Effettivamente, e benché non esistesse ancora la Posta, Cicerone scriveva troppe lettere. Io penso spesso alla portinaia di questo grande uomo, e al giorno in cui un malvagio inquilino, piombandole improvvisamente alle spalle le gridò: «Ah vi ho sorpresa, intrigante, a leggere le lettere di Cicerone!». Sì, vi fu un tempo in cui l'amore per classici era ricompensato così. Grazie della simpatia, che viene a riscaldare come un buon fuoco di legna la mia anima intirizzita. Questa espressione è della mia cara Lucia, che mi ha pregato tanto di usarla, e siccome essa si ostina ad attribuire ai nervi i disturbi di cui ho sofferto da quell'istante, voglio proprio vedere come se la cavano gli altri. Tu ti domandi che cosa direbbe un signore non molto alto che si trovasse, al cinema, dietro uno dei monumentali cappellini di mia zia Carolina; ma ciò si è già verificato (Vita, vita, nulla la fantasia può darsi che tu non ci abbia già dato) e il signore in questione fu tra tutti gli spettatori, quello che si divertì di più. Sensibilità, fantasia, incostanza, carattere debole denota la calligrafia.

Lily Tam - Bologna. Non è il brio che ti manca quando dici «Ho 17 anni e t'informo anzitutto che non sono di quelle ragazze che impazziscono per ogni attore di ultimo grido perché bacia diversamente dagli altri o perché mentre bacia gli vibrano le orecchie, il naso, la penna stilografica o che so io». Congratulazioni, e quanto ai tuoi gusti cinematografici non posso che lodarli e riconoscere che potrebbero stare coi miei in uno stesso dignitoso pacchetto. Lotta Menas indubbiamente lavorerà ancora, e magari con un nome più cristiano. Sensualità, fantasia, eleganza, egoismo ti scontro nella tua calligrafia.

G.D.A. - Bologna. No, le eccessive manifestazioni di entusiasmo delle londinesi per Robert Taylor non furono, purtroppo, una trovata pubblicitaria. La fantasia e l'audacia degli agenti di pubblicità non conoscono ostacoli, è vero, ma fino a un certo punto. Povero Taylor, quelle dementi gli hanno perfino stracciato i panni di dosso, come se fossero state assodate dal suo sarto. Forse moltissime erano anche mogli, o fidanzate, ed io sarei lieto di apprendere che cosa disse il signor Smith o il signor Brown vedendo tornare a casa la sua signora o la sua ragazza con un pezzo di giacca di Bob nella borsetta. Io non vorrei sapere quel che provarono e dissero come mariti o come fidanzati, ma come padri o futuri padri: perché non è escluso che i figliuoli possano ereditare l'intelligenza dalla madre.

Il Super Revisore



ANITA LOUISE
The Warner Bros.

Non si economizza niente quando si acquista, invece della **Diadermina** una crema da toelette che costi meno, nella illusione di avvantaggiarsene egualmente. Minore spesa, ma nessuno effetto.

Diadermina
INSUPERABILE CREMA IGIENICA

Tubetti da L. 4,50 LABORATORI BONETTI FRATELLI
Vaselli da L. 6,80 e L. 10. Via Comacina N. 36 - MILANO

LE DONNE CHE LAVORANO



e stanno molte ore in piedi ogni giorno, conoscono purtroppo quasi tutte il senso doloroso di peso, il gonfiore alle gambe, accompagnato da chiazze violacee; i crampi e le tirature dei polpacci, i dolori al dorso ed ai reni, la stanchezza generale, i mali di capo, le crisi di scoramento e di abbattimento.

TUTTE QUESTE SUFFERENZE SONO DOVUTE AD UNA CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE e quasi sempre vanno di pari passo con ritorni irregolari, insufficienti od eccessivi, con perdite, dolori di ventre, inappetenza, nervosismo.

Se vengono trascurate, queste manifestazioni si aggravano, ed allora appaiono le varici interne od esterne, le ulcere varicose, i gonfiori persistenti, le flebiti, ed in seguito le gravi complicazioni dell'età critica, metriti, fibromi od altri tumori, ecc. Il lavoro diventa un martirio, se non riesce del tutto impossibile. Contro tutti questi mali, uno è il rimedio: il **SANADON**.

Il **SANADON**, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.**

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo al Laboratorio del SANADON, Via Uberti, 15 - Milano - ricevi l'interessante Op. «UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE».

3 Aut. R. Prot. 31040 N. 49037-1X Il fac. L. 12,80 in tutte le Farmacie

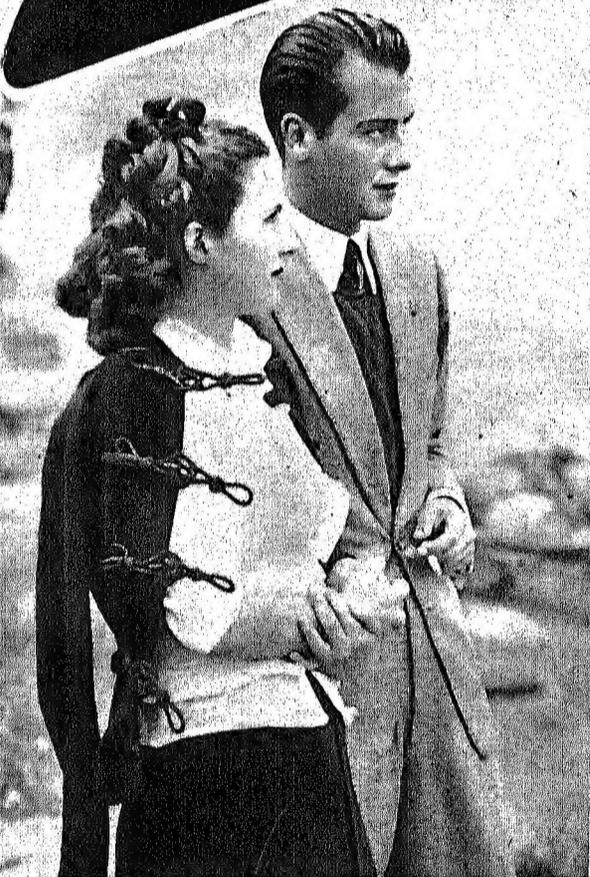
ABBONAMENTI: Italia e Col. Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero Anno L. 40 - Sem. L. 21 **PUBBLICITÀ:** per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.



LUCIANO SERRA PILOTA

Presentiamo alcune nuove immagini di questo film, di cui è supervisore Vittorio Mussolini e che è diretto da Goffredo Alessandrini. Si sono girate recentemente le scene aviatorie sul Lago Maggiore, tra Arona e Sesto Calende, con la partecipazione di Amedeo Nazari, di Olivia Fried e dei giovani attori Roberto Villa e Bice Mancinotti. C'era anche un bambino attore, Gino Mori, uno sbarazzino che non si dà certamente le arie dei bam-

bini prodigio hollywoodiani e che nel film ha la parte del figlio di Luciano Serra. Eccovi qui sopra, a sinistra, il regista Alessandrini e Bice Mancinotti, intenti a guardare l'obbiettivo del nostro fotografo, in una pausa della lettura del copione. Sopra, Amedeo Nazari e Gino Mori, padre e figlio nel film. A sinistra: l'attrice Mancinotti e Roberto Villa, in attesa di « girare ». Sotto: Amedeo Nazari e Olivia Fried, durante una ripresa. (Foto Bruni).



IL CODICE HAYS

Tutti sanno che la censura è uno dei più delicati e gravi problemi dell'industria cinematografica, e che in tutti i paesi produttori di film esiste un apposito ufficio che ha l'incarico di esaminare ogni produzione, per eliminare o modificare — naturalmente tenendo conto della diversa sensibilità dei vari popoli — tutte quelle scene che eventualmente siano suscettibili di offendere la morale, o possano comunque influenzare in senso deleterio lo spirito dello spettatore. In America, fin dal 1930 funziona il « Production Code »; cioè un vero e proprio Codice che regola tutta la produzione americana e che dal nome del suo ideatore Will H. Hays è anche chiamato l'« Hays Code ».

E per coloro che credono che la nostra censura sia troppo severa, non è male far vedere i sistemi e gli usi d'America, dove molte volte la censura, non tenendo conto dell'opera cinematografica ma solo di rigidi e letterali concetti puritani, mutila o addirittura vieta la programmazione

d'un film. Anche noi abbiamo un « codice Hays », ma fin dai primi tempi del film muto lo abbiamo applicato con equità e con severità e senza esagerazioni.

Presentemente il cinema americano sta dibattendo la questione se sia il caso di attenuare o di rafforzare la pressione della censura cinematografica, e si raccolgono giudizi, testimonianze, opinioni pro e contro, allo scopo di arrivare a un emendamento del Codice Hays.

La lunga pratica e lo studio ininterrotto della questione hanno però consentito di arrivare a stabilire una specie di elenco di ciò che nella rappresentazione cinematografica non è lecito:

1. Battute volgari e offensive per il buon gusto.
2. Trame in cui personaggi giovani agiscono secondo una morale rilas-

sata e dalla partita escono vincitori. Lo stesso dicasi per quei film in cui una moglie dopo aver corso parecchie avventure, viene raccolta dal marito, troppo pronto al perdono.

3. Trame dove figurì il « triangolo » classico e in cui gli adulteri vincano.
4. Tutte le riduzioni cinematografiche e le scene contenenti elementi di relazioni amorose anormali.

In queste quattro classi sono contenuti quasi tutti i casi riprovati, e interdetti dalla censura, che si possono riassumere nei seguenti: Scene amorose che sono considerate troppo suggestive vengono censurate. Ogni qualvolta in un film occorre presentare un uomo a letto con la propria moglie, si usano soltanto letti gemelli. Lunghissime sono le disposizioni contenute nel « Hays Code » concernenti il bacio: Ad ogni modo i seguenti divieti non sono mai intesi in senso assoluto e da film a film la censura giudica con sufficiente equanimità in modo da non inaridire troppo l'opera cinematografica. Per esempio, un bacio che non sia dato

AMORE, CINEMA E MORALE NELLA CENSURA AMERICANA

sul viso, sulla bocca o sulla mano, è considerato immorale; baciare una donna su una spalla è « troppo suggestivo ». Censurati sono pure i vestiti che per essere troppo attillati sono considerati più « indecenti » della stessa nudità, e lo stesso dicasi per quelli troppo succinti. Una scena in cui non per esigenza della trama, ma solo per esibizionismo, si veda una donna coperta dei soli indumenti intimi è non soltanto considerata « indecente » ma addirittura « tendente a incitare al delitto ». Una gamba femminile, se non si tratta di costumi da bagno o sportivi, non può « apparire nuda più di cinque centimetri sopra il ginocchio ». L'ultimo articolo aggiunto al Codice Hays è quello concernente gli amori giovanili. Una ragazza che commetta qualche « errore » con uno o più giovanotti, e quindi venga sposata da uno di loro o da un altro giovane che perdoni i trascorsi, non per comprensione, s'intende, ma per scarso sentimento morale, è considerata immorale e come tale inaccettabile nella versione cinematografica.

Fra gli estremisti che esigerebbero la massima libertà nella trattazione cinematografica degli argomenti anche più scabrosi, e quelli che vor-

rebbero isterilire lo schermo togliendogli tutto ciò che si riferisce all'« amore », c'è un vastissimo campo da sfruttare, come ha dimostrato Darryl Zanuck, il quale non esitò a scritturare Gypsy Rose Lee, la più celebre « strip-tease girl » d'America, Regina del Burlesque, scandalo vivente, vituperata come la più bassa cortigiana, messa al bando da tutte le persone morigerate degli Stati Uniti. Era diventata celebre per l'arte con cui sapeva spogliarsi in presenza di una platea affollata di spettatori: era la più brava e la più celebre di tutte le « strip-tease girls » d'America. A questa forma di pseudo arte fu recentemente dato l'ostracismo e l'autorità la proibirono. Zanuck scritturò la... scandalosa creatura, le fece riassumere il suo vero nome di Louise Hovick, le assegnò una parte principale in un film... coi gli abiti indosso; e ciò fece strillare e protestare tutti i puritani d'America. Ma Zanuck tenne duro. E seppe dimostrare che ciò che prima era intollerabile, immorale e di cattivo gusto, poteva diventare tollerabile, morale e di buon gusto, grazie all'applicazione del Codice Hays.

Giuseppe Sarnu



Una ditta
"GINGER"



Un bacio di Ginger: dollari 400. Questo accadeva una sera, ad una festa di beneficenza data a favore delle vittime dell'inondazione del fiume Ohio. Messo all'asta un bacio di Ginger, gli uomini che partecipavano alla festa gareggiarono ben presto fra loro e il duello finì con la vittoria di Harold Lloyd che qui vedete consumare il bacio da lui pagato la somma di quattrocento dollari.

Ginger a quattordici anni, nel 1925, quando aveva già vinto una gara di Charleston. • Nata nel 1911 a Independence, nel Missouri, Ginger ebbe un'infanzia molto travagliata, causata dal divorzio dei suoi genitori. Il padre la rapiva alla madre e la madre al padre e poco mancò che Ginger causasse questi continui «rapimenti» non finisse i suoi giorni in un convento di suore. • Suo padre si chiamava McMath e questo sarebbe stato il cognome di Ginger, se sua madre non avesse sposato più tardi il signor Rogers. • Posta definitivamente sotto la tutela della madre, Ginger dopo aver vinto il concorso di Charleston venne scritturata in una compagnia di riviste e da lì ebbe inizio la sua carriera.

Divenuta ballerina di "Charleston sulle punte", Ginger abbandonò per sempre gli studi che aveva iniziato a Fort Worth, e si dedicò interamente alle scene. • Una delle ambizioni di Ginger, a quell'epoca, era di scrivere (sua madre era giornalista) ma qualche tentativo fatto, non dette risultati troppo buoni ed essa abbandonò quell'idea. • Un'altra delle sue ambizioni era quella di interpretare dei drammi. Ginger sentiva in sé un temperamento drammatico spiccatissimo, ma nessuno voleva crederle. • Hollywood e Fred Astaire erano ancora lontani, ed essa era soltanto «la reginetta del Charleston».



Ginger nel suo primo film, «Il giovanotto di Manhattan», prodotto nel 1930. • Hollywood, al principio, non vide in lei proprio nulla di straordinario e, siamo sinceri, questa Ginger di sette anni fa, non era davvero eccezionale. • Il nome cinematografico di «Ginger» non fu la trovata di un produttore o dell'ufficio pubblicità, come di solito accade, ma di... un cugino dell'attrice, che invece di chiamarla Virginia (questo è il suo vero nome), la chiamava Ginger. • Ginger dovette fare più di un film prima che ad Hollywood si accorgessero di lei. Così essa lavorò con Jack Oakie in «Sitting Pretty», e con Joe E. Brown in «The Tenderfoot». Col film «42^a Strada» Hollywood cominciò ad interessarsi di lei, e in «Carioca» la unirono a Fred Astaire.



Il secondo marito, Lew Ayres. Era il 14 novembre 1934, quando Ginger Rogers sposò l'attore Lew Ayres. • Il primo marito di Ginger, che essa aveva sposato quando aveva solo 17 anni, si chiamava Jack Culpepper e fu, sempre secondo Ginger, «un errore giovanile». Essa si divorziò da lui nel 1931. • Intanto, anche grazie a sua madre, la signora Lela Rogers, che è la sua amministratrice, essa faceva strada ad Hollywood. Unitasi a Fred Astaire dopo il successo di «Carioca», Ginger iniziò una fortunata serie di film: «Il guaio divorzio», «Roberta», «Top Hat», «Seguendo la flotta», «Follie d'inverno», «Vogliamo danzare!», del quale ultimo vi diamo qui la trama e le fotografie.

Sarà il futuro marito di Ginger? Ecco Ginger insieme ad Alfred Gwynne Vanderbilt (multimilionario, come vi dice il cognome). Sorpresi molte volte insieme, le cronache mondane li danno per fidanzati ufficiali.

NELLA grande sala, risonante di una musica ritmata dal secco rumore delle *claquettes*, un giovanotto piroettava, eseguiva evoluzioni, saltava con stupefacente agilità. Rapito dalla cadenza indisolata della musica, il ballerino non si accorse che la porta si apriva ed entrava un individuo in abito da società e in cappello a cilindro. — Fermati, che fai? — chiese all'improvviso il sopraggiunto. — Mi diverto — rispose il ballerino fermandosi immediatamente. — Mio caro Jeffrey, non posso divertirmi a mio modo? — Il grande Petrov non balla per divertirsi — replicò l'altro con dignità. — Che, che, grande Petrov! Qui, in privato sono Peter Peters, di Filadelfia. — Ma disgraziato! — incalzò l'impre-

sario di Petrov. — E io che credevo tu stessi preparando il nuovo balletto. — Infatti, lo sto preparando — rispose Petrov, e andò ad aprire la porta di una sala vicina. Un gruppo di ballerine, con indosso il classico «tutu», volteggiavano bianche e leggere. — Vedi, la mia ambizione sarebbe combinare la tecnica del balletto con la foga del ballo moderno, quello stesso che ti ha scandalizzato tanto quando sei entrato. — Ma tu sei pazzo, andiamo, bisogna disporre per il ritorno in America — insisté Jeffrey Baird. — Il Metropolitan Opera ci aspetta. Mentre Jeffrey parlava Petrov s'era seduto e aveva cominciato a sfogliare una rivista. D'un tratto si fermò e il suo sguardo si fissò sulla riproduzione di un bellissimo viso femminile.

WOLFLAND

— Mi dispiace — disse. — Ma devo restare a Parigi. — Ho capito — disse con una smorfia Jeffrey. — Uno dei tuoi soliti capricci. Dove l'hai conosciuto? — Mai vista prima d'ora. Ma quel che ti posso dire è che un giorno danzeremo insieme... Linda Keene, una delle più celebri canzonettiste di rivista. Che donna magnifica! — E si rimise a contemplare l'immagine. — E non basta, ma la sposerò anche...

Il sipario calò su una tempesta di applausi. Sostenuta ancora dalle braccia del suo partner, nella figura del bacio finale, Linda Keene attese il momento per abbandonare la scena. Improvvisamente le braccia del compagno tremarono leggermente e prima ch'ella potesse prevenire il gesto, due labbra brucianti si posarono sulle sue. Ella si liberò bruscamente e al colmo del disgusto lasciò andare un manrovescio all'impudente compagno. Tremante di collera rientrò nel suo camerino, rapidamente si tolse

il più recente film di Ginger Rogers e Fred Astaire, con Harriet Hctor, E. E.

accreditata

"FRED"



Ginger... Ammiraglio onorario del Texas. La foto vi mostra Ginger Rogers a fianco del Governatore del Texas che in segno d'omaggio e di ammirazione l'ha eletta Ammiraglio onorario del Texas. Questa nomina così strana per un'attrice, non è affatto considerata un piacevole scherzo, in America, e l'ammiraglio di Ginger è stato ufficialmente ratificato da un invito rivolto all'attrice dal Presidente degli S. U. che, offrendole un banchetto alla Casa Bianca volle congratularsi personalmente con lei per la brillante e ambitissima nomina...



Fred Astaire e sua moglie. Ed eccoci a Fred. Egli cominciò a danzare in pubblico, con sua sorella Adele, fin da quando aveva sette anni, e a diciassette era già nei varietà di Broadway. Fred è nato ad Omaha, nel Nebraska e la sua passione non era la danza, ma il baseball. Egli voleva divenire un giocatore professionista di questo sport. Oltre ad essere re del « tap », Fred è in America un idolo delle donne e, secondo la graduatoria stabilita in base al numero delle lettere che i divi ricevono, viene subito dopo Robert Taylor e Clark Gable. Le sue scarpe da ballerino sono fabbricate apposta a Londra. A Broadway, Fred è idolatrato. Le « girls » delle riviste, quando egli lavorava con loro lo coltavano di regali e, per la sua espressione sempre piensosa e un po' triste (al contrario di come ci appare nei film), lo chiamavano « Moaning Minnie », cioè la triste Minnie, riferendosi alla Minnie dei cartoni animati di Walt Disney. Nella vita privata, Fred Astaire è molto diverso da quello che appare nei film; forse la sua tristezza, dicono ad Hollywood, è provocata ancora dal ricordo di quando lavorava con sua sorella Adele, che poi lo abbandonò nel 1931, allorché si sposò. Con lei egli, per quasi vent'anni, aveva calcato le scene dei varietà, si era fatto un nome e una ricchezza e l'abbandono di Adele, per quanto giustificabile lo addolorò molto. Ginger Rogers non ha potuto naturalmente sostituire del tutto la piccola amata Adele.

Adele, la sorella di Fred. Ecco Adele Astaire in una fotografia presa nel castello Cavendish in Irlanda, dove Adele vive insieme a suo marito Lord Cavendish. L'incontro tra Lord Cavendish e Adele Astaire, avvenuto a Londra, dove Fred e sua sorella si erano recati per una recita di gala, segnò la fine di una delle unioni artistiche più brillanti. Fred rimase solo, tornò in America, e prima che si rimettesse da quel colpo, che oltre ad averlo ferito moralmente, lo aveva molto pregiudicato anche materialmente, dovettero passare due anni.

Fu solo quando andò ad Hollywood per una piccola parte in « Dancing Lady », ed ebbe trovato una nuova compagna in Ginger Rogers, che egli si rifecce una fama. Adele Astaire e la sua storia d'amore con Lord Cavendish fecero molto scalpore in America, nel 1932. Ora Adele vede il fratello solo ogni due o tre anni, quando Fred può prendersi una lunga vacanza a venire in Europa a trovarla.

Quando Adele e Fred erano piccoli. Essi recitavano il « Cyrano di Bergerac » in cui Fred aveva la parte di... Rosana e Adele quella di Cyrano. Da qui ebbe inizio il loro successo. Adele e Fred Astaire si produssero per circa vent'anni nei maggiori varietà d'America e d'Europa. Ora la coppia Adele e Fred Astaire non esiste più. Adele è diventata Lady Cavendish, e Ginger Rogers l'ha sostituita se non nel cuore di Fred, almeno nel suo lavoro. (Strano: avete mai pensato che non s'è mai parlato di un amore tra Ginger e Fred?... Che si vogliano male?..)



Horton. Regia di Mark Sandrich. Prod. Pandro S. Berman R. K. O.

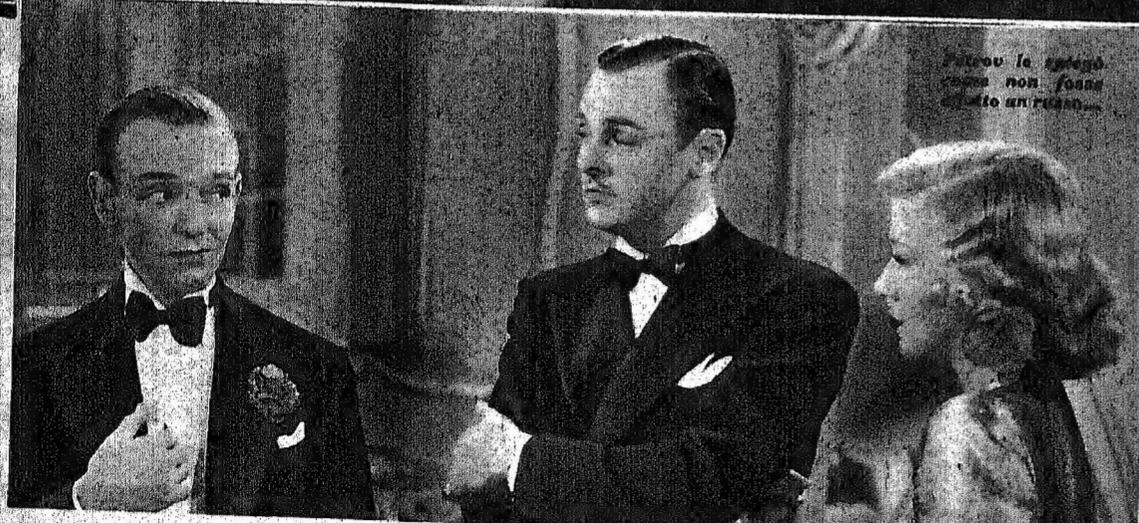
il trucco dalla faccia e rincasò. In lei s'era ormai formata una decisione irremovibile. S'era appena cambiata, indossando una sontuosa vestaglia, che la cameriera le annunciò il signor Miller, appena tornato da New York. Un uomo elegante entrò e baciò la mano a Linda. — Puoi tornartene in America — gli disse questa investendolo. — Non mi si vedrà più sulle scene. Sono stanca di fare questa vita balorda. Sono stanca di essere alla mercé di tutti, di vedere

tutti gli uomini cadermi stupidamente ai piedi. Voglio vivere un poco la mia vita, lontano dal teatro, lontano da tutti. No, non dirmi nulla, ho già deciso, abbandonano per sempre il teatro. — Vuoi sposarti, forse? — le chiese Miller, l'impresario. — Sposarmi? — fece eco Linda. — Mi dai un'idea. Domani spedirai un telegramma a Jim Montgomery dicendogli che accetto di sposarlo. — Basta con le bestialità — egli la interruppe con gesto imperioso. — Tu

sei fatta per il teatro e non per il matrimonio. L'entrata della cameriera interruppe il colloquio. Recava un biglietto da visita. — Petrov? — fece Linda. — Chi è? — Il più grande ballerino del mondo — spiegò Miller. — Non voglio vedere nessuno — strillò Linda, ma già Petrov era entrato accennando uno strano passo di danza, e arrestandosi davanti a Linda si presentò: — Sono Petrov! — Poi di punto in bianco chiese: — Siete disposta a ballare con me? Il colloquio che si svolse fra i due in presenza di Miller è facilmente immaginabile. Linda considerò Petrov pazzo e come tale lo trattò. E quando egli se ne andò, disse a Miller: — Oh, se Dio vuole domani mi imbarcherò sul Queen

Annò. Sono così contenta di tornare in patria! Petrov, fuori dell'uscio, intese e si stropicciò le mani dalla contentezza. Sarebbe partito anche lui col Queen Anne. *** Il domani mattina Jeffrey si trovò alle prese con una donna dall'aspetto languido, bella e dalla chioma nera. — Riprendervi nel balletto? Ma è impossibile! Non ballate da quattro anni. Ma l'ex attrice non gli diede retta e disse che era stata ingiusto allontanarla dalla compagnia soltanto perché col suo amore disperato e non corrisposto per Petrov aveva causato tanti guai. Al solo ricordo di quel periodo Jeffrey fremette. Improvvisamente la porta si aperse e apparve Petrov che per un attimo

DANZARE



Petrov le spiegò come non fosse affatto un russo...

rimase interdetto, poi con grande disinvoltura, salutata gentilmente lady Terrington, così si chiamava l'ex attrice, e lasciandole sperare che l'avrebbe ripresa con sé, trasse in disparte Jeffrey e gli comunicò astutamente che se lo avesse liberato da quella donna avrebbe acconsentito a partire per l'America.

E così avvenne, ma il giorno dopo, quando Petrov giunse all'imbarcadero del transatlantico su cui era già salita Linda seguita da Miller, una donna gli si precipitò addosso: lady Terrington, venuta ad augurarli buon viaggio.

— Mi dispiace veramente — ella

dissu — di non potervi seguire. Vi accompagna vostra moglie?

— Mia moglie? Che moglie? — disse sbalordito Petrov.

A sua volta la donna si stupì: — Jeffrey m'ha detto che siete sposato segretamente.

Petrov ebbe un sospiro di sollievo. — Quand'è così!... — disse in tono evasivo. — Credevo fosse più discreto quel ciarliero Jeffrey. Pazienza!

L'incontro a bordo della *Queen Anne* fra Linda e Petrov avvenne nel modo più impreveduto, quando i ponti erano già deserti. Linda passeggiava, sola, triste, annoiata, pensando alla vita nuova che l'aspettava in patria. Non più teatri, non più compagni di lavoro, non più baci carpirsi sulla scena. Che nausea! E che liberazione, ora! Petrov le si avvicinò, le spiegò come non fosse affatto un russo come si spacciava

ma un americano puro sangue. Divennero subito amici, e nella calda notte atlantica, s'abbandonarono alla dolcezza del momento, dimenticando tutto.

Dopo quella notte inqantevole non si lasciarono più, con grande disperazione di Miller e di Jeffrey che vedevano i rispettivi divi definitivamente perduti per il teatro.

Ma la mattina del terzo giorno tutta la nave fu messa a rumore da una notizia apparsa sul giornale di bordo. In essa si diceva che Petrov s'era sposato clandestinamente e che il matrimonio era stato tenuto segreto per motivi professionali. Fu tutto un vespaio di voci. Chi era la sposa?... Dove abitava?... Che faceva?... E chi mai poteva essere se non Linda Kenne?... Non erano sempre insieme?...

Fu una specie di scandalo. Quando Linda lesse il giornale si sentì mancare il fiato dall'indignazione. Stupefatto rimase pure Petrov, che troppo tardi seppe come avesse potuto avere origine la voce: una dichiarazione di lady Terrington. Infatti, la notizia era compilata in questo modo: « Lady Terrington s'è imbarcata per New York dove raggiungerà i coniugi Petrov partiti col « *Queen Anne* »... »

Quando Petrov si presentò alla cabina di Linda per spiegarle l'equivoco, ella era scomparsa. Miller gli indicò un punto che si allontanava: Linda aveva lasciato il transatlantico con l'idrovolante di bordo, per sottrarsi a tutte le chiacchiere che infierivano nei saloni e sui ponti della nave.

Petrov rimase accasciato. Aveva perduto la donna amata per le stupide chiacchiere di lady Terrington e per l'ancor più stupida trovata di Jeffrey. Ma non disperava di incontrare nuovamente Linda, per spiegarle l'equivoco e farsi perdonare e riallacciare così il dolce nodo d'amore. Infatti a New York la incontrò e dato che lo scandalo della notizia del loro prossimo matrimonio non si poteva più soffocare, si accordano per sposarsi davvero, ma per divorziare il giorno seguente. Soltanto così avrebbero potuto far tacere tutte le notizie false e le chiacchiere. Per di più Montgomery, messo in ridicolo da tutti, annuncia a Linda che dopo più matura riflessione crede sia opportuno rimandare di qualche tempo il matrimonio, almeno fino a quando tutta quella ch'egli chiama la « brutta faccenda » sia messa a tacere.

La sera del matrimonio, rimasti

soli, i due posero la testa sulla terrazza. All'altro lato della terrazza, un uomo e una donna si abbracciavano. La voce di Linda si alzò: — Stupido! della voce di lei, Petrov le si avvicina...

VOGLIAMO DANZARE



... sposi uscirono sulla
... all'albergo. Erano
... bambini. Petrov ave-
... con sé una bot-
... amante per festeg-
... simulacro di ma-
... ni, tutto sarà
... disse — e ri-
... ognuno la no-
... Linda si spez-
... andare dove?
... dal tono
... di

vicino e, con la complicità della notte misteriosa, agitati da sentimenti contrastanti, egli le circondò le spalle con un braccio: — Il nostro amore non deve finire così tristemente... Il romanzo è finito... Domani, quando ve ne sarete andata, nel mio cuore rimarrà la tristezza e il rimpianto della vostra bellezza, del vostro sorriso, del vostro sguardo...
Si lasciarono, tardi nella notte. — Il viaggio di nozze è terminato — ella disse con triste ironia. E ognuno rientrò nella propria camera.

Ma nessuno dei due riuscì a chiudere occhio. Possibile che il loro amore, vero amore, potesse essere distrutto da uno sciocco orgoglio?
«Un'ora dopo, la porta di comunicazione, che sino allora non era mai stata aperta, si socchiuse e una voce sussurrò un nome...»

Broadway, Petrov dava il suo primo e unico balletto. Disperato per la fuga di sua moglie, l'artista aveva deciso di abbandonare la sua carriera. Il teatro era colmo zeppo. Quando il sipario lentamente si alzò, Petrov e la sua compagna d'arte erano immobili in una posa ammirevole. Poi tutta la massa di ballerine e ballerini si mosse sul ritmo della musica. Al termine del primo atto, salutato da scroscianti applausi, una donna si alzò dal suo posto e uscì, senza farsi scorgere, dal suo palco. Era Linda. Quando il sipario si alzò sul secondo quadro, Peter apparve

accompagnato da venti giovani donne tutte stranamente somiglianti a Linda. Non avendo potuto danzare con lei, il giovanotto aveva voluto danzare con la sua immagine...
Quando l'ultimo accordo in orchestra si spense, le ballerine si tolsero contemporaneamente la maschera. Ma quale non fu la sorpresa di Petrov quando riconobbe, in colei che egli teneva per mano... sua moglie!
Toccata dalla sua sincera disperazione, Linda aveva voluto riconfermare il suo amore e il suo perdono, alla presenza di un entusiasta teatro gremito... *

Su una delle più celebri scene di



Il mattino seguente al rispettabile direttore dell'albergo si presentò una elegantissima e bella signora, Lady Terrington, che chiese dei Petrov. Fu fatta salire ed entrò nell'appartamento di Petrov che, in piedi davanti alla finestra, conti-



... ricordarono per
... davvero, ma
... divorziare il gior-
... seguente...



Storia di una carriera cinematografica

LE DELUSIONI DI JEAN ARTHUR

Quando Jean andò per la prima volta a Hollywood, nel 1923, era una ragazzina, ancora quasi adolescente, gentile, fiduciosa, ipersensibile. Fu mandata in California non già perché sapeva recitare, ma perché era una delle più belle modelle di New York.

Ma nonostante la sua bellezza, era una personalità piuttosto negativa. Non faceva « colpo », come si dice, non impressionava la gente in modo né sfavorevole né favorevole. Era una di quelle persone senza aura d'individualità, sul cammino delle quali non v'è che l'indifferenza. Gran parte di coloro che avevano occasione di conoscerla già l'avevano dimenticata il giorno dopo. Ben pochi fotografi per i quali ella posava la ricordavano, e se per caso si riusciva a trovarne uno che non l'avesse dimenticata, parlava di lei in modo vago, come di una bella ragazza dall'aspetto dolce e basta. « È tutto ciò che ricordo di lei, — disse un grande fotografo di New York. — Se mi domandate di Norma Shearer, che ha pure posato per me, allora la cosa è diversa. In lei vibrava una personalità spiccatissima. Potrei dirvi molte cose sul suo conto ».

Invece di ammaestrare gradualmente Jean Arthur al cinematografo, il suo studio le affidò immediatamente la parte principale di un importante film drammatico, « Il tempio di Venere ». Essendo del tutto inesperta di recitazione, Jean si inorgoglia, e comprese quale responsabilità riposasse sulle sue spalle solo quando la compagnia cominciò a girare le scene, nell'isola di Santa Cruz.

Jean aveva coscienziosamente studiata la sua parte, e si compiaceva nel pensare quanto sarebbe stato contento il regista all'udirle recitare con tanta perfezione. Ma il regista fu tutt'altro che entusiasta. Benché sapesse a memoria tutte le battute, nessuna esclusa, Jean non seppe recitare con l'inflessione e la naturalezza e la scaltrezza necessarie.

Il regista si sforzò di aiutarla dandole istruzioni o indicazioni. Ripetutamente ella tentò di metterle in pratica. Ma non avendo nulla di suo che caratterizzasse la parte, essendo del tutto ignorante dell'arte di recitare e capace soltanto di eseguire supinamente le istruzioni che il regista le andava impartendo, tutto ciò ch'ella diceva suonava, freddo e privo di tono.

Finalmente, il regista perdetto la pazienza. « È inutile — le disse. — Non sei ancora matura. Provvederò a sostituirti con Mary Philbin, in modo che domani tu possa tornare allo studio ».

Avendo perduto ogni fiducia in lei e nelle sue capacità artistiche, lo « studio » le affidò parti ridicole, in commedie di nessun valore artistico, la fece lavorare nei film di cowboys, e per un anno intero lavorò con tre... scimmie per una serie di film della Fox.

Allo scadere del contratto, Jean non volle legarsi con nessuno e fece l'attrice indipendente. Per qualche tempo parve che la sua carriera fosse ormai limitata a partecine di scarso valore, finché la Paramount, fidando nella sua capacità, la scritturò. Ma qui si ripeté tal quale la storia di delusioni e di fallimento. E di nuovo Jean fu adoperata in parti di nessuna importanza.

Fu durante questo periodo della sua carriera che conobbe Julian Ancker. Depressa, scoraggiata della

piega che prendeva la sua carriera. Jean non si trovò in condizioni, né mentali né fisiche, di distinguere fra amore vero e amore contraffatto. Sposò Julian nel 1927, e due anni dopo il matrimonio veniva annullato.

A Hollywood la sfortuna continuò a perseguitare Jean Arthur. Le magnifiche parti che le venivano promesse non le furono mai affidate. Un giorno, a un giornalista che la intervistava, ella ebbe a dire: « Oh, ormai sono corazzata contro le facili illusioni. Non mi aspetto nulla. Ho impiegato molto tempo per saper rinunziare a speranze e illusioni e capire che non bisogna credere alle promesse! In quest'ambiente tutti sono così pronti a promettere e a non mantenerle ».

Jean tenne duro per otto anni. Ma fu soltanto quando ella fece ritorno a New York e ottenne vari successi teatrali a Broadway, che Hollywood la scopersse e la accettò come « stella ».

Quando Hollywood fece questo voltafaccia e cominciò a trattare Jean Arthur con i guanti, ormai era troppo tardi. La ragazza che faceva ritorno alla capitale del cinema non era quella stessa ingenua e buona che vi era giunta la prima volta. Parte dell'amarezza e delle umiliazioni che Hollywood le aveva inflitte sono rimaste in lei, nel suo

cuore. Jean ebbe a dire una volta, nei lontani giorni in cui tentava di diventare qualcuno nel cinema: « Chiuso riesca a resistere per quattro anni a Hollywood imparo a suo spese a difendersi. E io ora non intendo farmi calpestare più da nessuno ».

G. Surma

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

Gli uomini si dividono in due categorie: una piccola minoranza d'infelici cui non piace Simone Simone e un'enorme maggioranza di giovani sani e normali che per lei farebbero una pazzia. Io appartengo al secondo gruppo e mi sono quindi beatamente goduto i 90 minuti di proiezione di « Seltimo Cielo ». La tenera storia di Diana, di Chico e del loro Paradiso che esattamente dieci anni fa segnò l'apogeo della gloria di Janet Gaynor e di Charles Farrell è stata ripetuta quasi alla lettera e con pochissime modifiche. Dieci anni per il cinematografo sono un'eternità e oggi la trama risulta d'un patetico dolcissimo. Se quindi il film è ugualmente un successo, se in platea si nota un gran movimento di fazzoletti o di gente che si soffia il naso, il merito è tutto suo, di Simone. Certi luminosissimi primi piani non riusciremo facilmente a dimenticarli. E direi che quando la nostra francesina arrivò ad Hollywood molti pensarono che Zanuck avesse fatto il primo errore della sua vita. Gli agenti pubblicitari della Fox si misero le mani nei capelli e confessarono di non sapere come presentare al pubblico americano quella ragazza così diversa dal solito. L'unica loro trovata fu di giocare sulla pronuncia esotica del nome. E per mesi, sotto tutte le fotografie di Simone apparse nella stampa yankee si poté leggere la scritta balorda: « si pronuncia Se-e-monhe Se-e-monho ».

Chi se li ricorda più quei tempi? Oggi Simone riceve tramila lettere d'ammiratori la settimana. Esattamente quante Myrna Loy e appena conoscenza ufficiale di « stella » di prima grandezza. James Stewart - Chico - è il solito simpaticone. Se non si guasta nel crescere sarà il candidato più naturale alla difficile successione di Gary Cooper.

In climi — sentimentamente parlando — meno intansi ci porta « Notti Messicane ». Il film è interpretato da Leo Carillo, Misha Auer, Nino Martini e Ida Lupino ed è diretto da Mamoulian. A Hollywood si dice: Furbo come Mamoulian e i produttori ricorrono a lui quando devono realizzare una pellicola particolarmente difficile. Il caso in questione poi era un po' come la quadratura del cerchio: fare un film su un grande tenore che divertisse il pubblico. E Mamoulian, che sarà forse furbo ma certo è molto bravo, ci è riuscito in pieno creando un Messico di maniera, romantico e melomane e una simpaticissima banda di malfattori. Il capo della banda dopo la proiezione di un film di gangster tenta di riformare i tradizionali sistemi locali e di crearsi un'organizzazione all'americana. Entra persino in relazione e poi in concorrenza con una banda di autentici banditi di Chicago (tra i gangsters gli spettatori più attenti riconosceranno delle amene caricature di Wallace Beery, E. J. Robinson, George Raft ecc.) ma poi disgustato torna alle sue regole del vecchio banditismo messicano.

Furbo come Mamoulian

Mary Pickford produttrice

Sullo sfondo c'è la bella voce di Nino Martini e il musino di Ida Lupino. Ida Lupino giunse ad Hollywood due anni fa dall'Inghilterra per interpretare « Alice nel paese delle Meraviglie »; aveva 15 anni, due occhi che non finivano più e ancora i buccoli lungo le spalle. Il film non si fece e Ida rimase a spasso. Ebbe però l'intelligenza di non tornarsene a casa. Mary Pickford la notò e le fece un contratto per tre film. Perché la produttrice di questo film è Mary Pickford. La parentesi industriale di Mary Pickford è stata breve: va dal divorzio con Douglas Fairbanks al secondo matrimonio che è roba di pochi mesi fa. Peccato. A giudicare almeno dalla spassosa piacevolezza di questo film, la bimba Mary aveva il bernoccolo degli affari. Nella fila accanto alla mia due giovanotti non facevano che parlare degli effetti plastici a pittorici ottenuti da Mamoulian giocando con dei motivi di ombre, discutevano di carrellate e di panoramiche. Verissimo, la tecnica di « Notti Messicane » è ammirevole. Intanto i due sapientoni non hanno riso o sorriso nemmeno una volta durante tutta la durata del film. Brutti scherzi dell'estetica cinematografica.

Dal Messico al Far West, lungo il filo dei meridiani, la distanza è breve ma in prospettiva di bravura cinematografica può accrescersi all'infinito, a giudicare almeno da questo « Ra dei Pelliro-sa », tratto dall'« Ultimo dei Mohicani » di Cooper. La Reliance Pictures che l'ha prodotto, due anni fa batté il primato mondiale dagli incassi con « Il Conte di Montecristo »; questa volta il colpo non è riuscito. Qualche bella galoppata, e le scene movimentate del fortino non riescono a far dimenticare un certo senso di guiltume generale. Si sente il carone e il nerofumo delle comparse e Bruce Cabot, tramutato in capo tribù è piuttosto ridicolo con quella cresta di capelli in fondo alla testa. E dire che pellicola autentici se non li hanno a Hollywood non li ha nessuno.

Quest'inizio di stagione conta inoltre un « outsider », un film presentato modestamente quasi fosse un'opera di media importanza e che invece ha divertito, divertito e continuerà a divertire il pubblico: « La signora della Quinta strada » con Dick Powell, Madeleine Carroll, Alice Faye e i Ritz Brothers; diretto da Roy del Ruth ed edito dalla Twenty Century-Fox. Narra di una miliardaria che presa in giro da un attore si vuole vendicare e invece — cam'è logico — finisce dopo molte peripezie per innamorarsi di lui. Ma come in tutte le riviste musicali la trama è un pretesto per presentare dei numeri di ballo, delle canzoni, delle macchiette comiche, delle belle figliole. E per una volta tanta i numeri di ballo non sono troppi e sono originali e vivaci; le canzoni (d'Irving Berlin) sono piacevolmente orecchiabili, le figliole stupende, e le macchiette divertentissime. (Due dei numeri dei Ritz Brothers sono stati applauditi a scena aperta). Sembrava che il genere « rivista musicale » avesse esaurito tutte le sue possibilità e che con quegli ingredienti — ormai cucinati in tutte le salse — non si potesse più combinare nulla di buono. Ma il cinematografo è il regno delle sorprese e Roy del Ruth sta lì a dimostrare che un cuoco veramente in gamba dallo stesso materiale può ancora tirar fuori un manicaretto capace di piacer ai palati più difficili. Per la bionda « tifosi » l'interesse del film si appuntava su due debutti: Alice Faye e i Ritz Brothers. La Faye è una bella bionda che dovrebbe prendere il posto della povera Harlow; non discutiamo, ma ci sembra che non abbia ancora l'intelligenza e soprattutto quell'assoluta naturalezza che hanno fatto della Harlow una figura difficilmente dimenticabile. I Ritz Brothers sono tre buffoni di gran classe, dotati di una vitalità e di una fantasia davvero sorprendenti.

Dario Sabatello

Quelle che non si baciano

Quante donne si procurano delle amare delusioni, credendo che le labbra molto appariscenti e violentemente truccate possano incatenare il cuore di un uomo! Le labbra troppo truccate e impiastriolate « non si baciano ». Tali delusioni capitano a quelle donne che ancora non conoscono il nuovo ROUGE GUITARE «baci senza tracce». Dopo la prima applicazione esso dona veramente la bellezza naturale della salute e la freschezza della gioventù, che assellano sempre l'ammirazione degli uomini di buon gusto. Grazie ai Kisses il ROUGE GUITARE si mantiene inalterato tutta la giornata e non lascia la minima traccia. Dopo la prima prova ne sarete persuase; nulla vi farà più rinunciare a una delle più affascinanti attrici della bellezza femminile. Le otto tinte del ROUGE GUITARE sono tutte nuove e di una trasparenza smagliante. Si vende dappertutto. Successo garantito. - Modello grande al lusso L. 25. - Mod. medio L. 12. - Tubetto-campione (dura un mese) L. 8. - Usellini & C. - Via Broggi, 2/3 - Milano.



COME FARVI BELLE

Le Cinestelle conoscono il segreto per ottenere una carnagione perfetta ed affascinante; esso è POND'S. L'uso giornaliero delle 2 creme Pond's dà alla pelle quella fine tessitura così attraente che tutte le vostre amiche v'invidieranno. Massaggiate la pelle col Pond's Cold Cream e poi applicate la Pond's Vanishing Cream ed andrete in estasi degli impareggiabili risultati che ne otterrete. Dei TUBETTI-CAMPIONI del Pond's Cold Cream e della Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per le spese di posta ed imballaggio. Indirizzarsi alla S.A. Manetti - Roberts (Rip. Z. 78). Firenze.

(Cold Cream & Vanishing Cream)
Tubi: L. 3. — e L. 6. — Vasetti: L. 7,50 e L. 14. —

PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA



POND'S
2
CREAMS

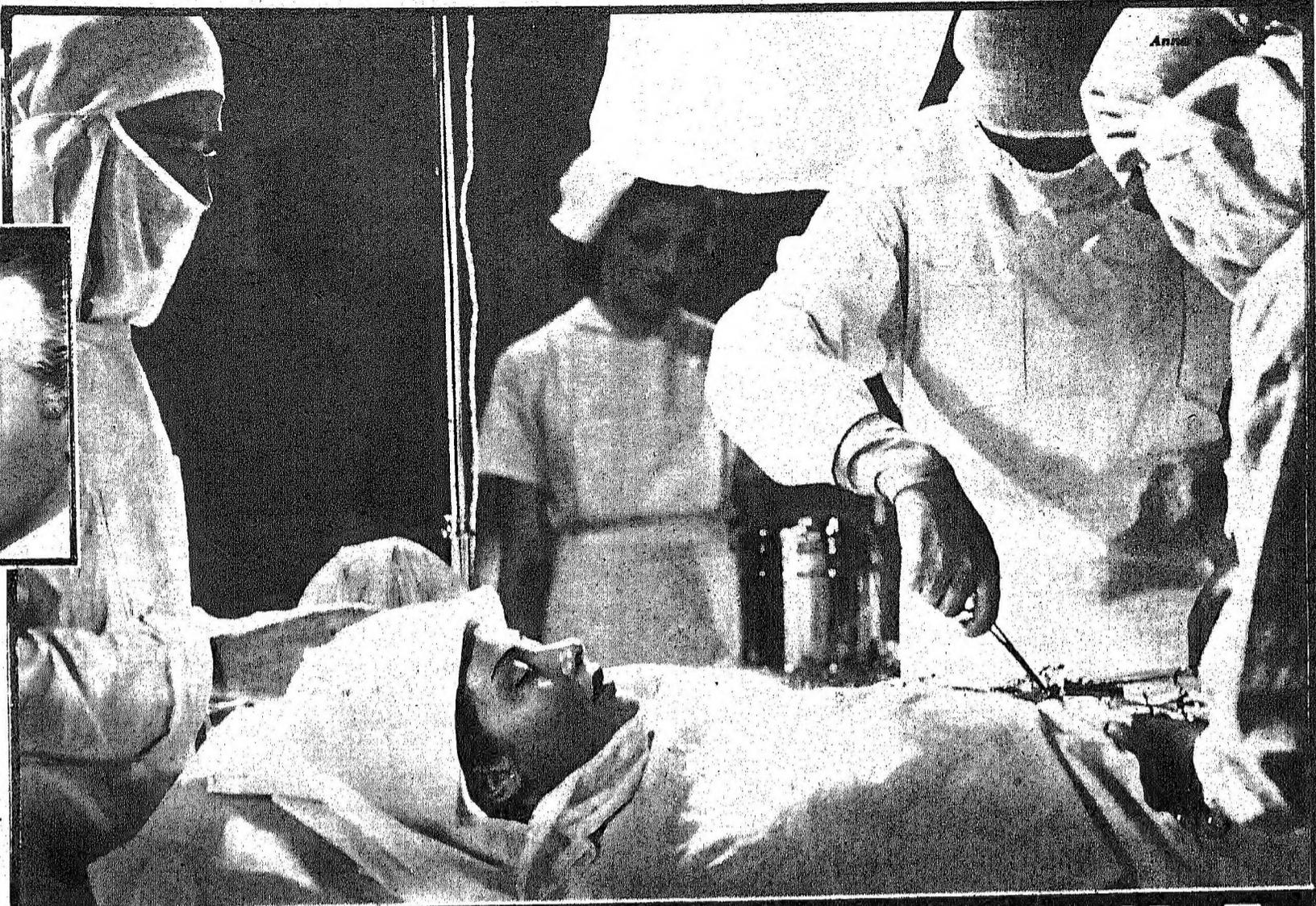
SULLO sfondo squallido di un terreno paludoso, nell'immediato dopoguerra, era fiorito l'idillio di Franco Rossi ed Anna Vitali. Lui, un giovane dottore entusiasta del suo lavoro, pieno di fede nella sua missione e dedito a ricerche ed esperimenti su di un terribile morbo tropicale, la febbre di Tasmania. Lei,

una fanciulletta viziata e spensierata della media borghesia. Per lui la vita era un dovere, per lei un piacere. L'amore per Anna era stato per Franco Rossi fin da principio una passione profonda e sincera, mentre Anna, il cui miraggio era sempre stato la ricchezza, aveva quasi cercato di difendersi dall'amore che ella stessa provava per il giovane dottore. Tuttavia, amando Franco e sentendone tutta la superiorità, si era fidanzata segretamente con lui. Nel frattempo il padre di Anna si era rovinato finanziariamente speculando in borsa e quindi la famiglia faceva pressione sulla fanciulla perché si fidanzasse con il giovane De Medio, figlio di un ricchissimo industriale della lana che possedeva grandi allevamenti in Australia.

Franco intanto era posseduto dall'idea di riuscire nelle sue ricerche



Il dottor Rossi



L'ULTIMA NEMICA

Cineracconto tratto dal film omonimo. Interpreti: Fosco Giachetti, Maria Denis e Gianna Gianni - Regia di Umberto Barbaro (S. C. I. A.)

ma non aveva ancora potuto trovare il mezzo di effettuare un esperimento su di un corpo umano. Un giorno all'ospedale è affidata alle sue cure Giuliana, una ballerina di infimo rango, che era stata ferita incidentalmente in una rissa avvenuta nei bassifondi. Rossi la cura con tanto affetto che la fanciulla guarita, si sente come rinata a nuova vita e riconoscente ed innamorata del suo salvatore si sacrifica per lui ingerendo una coltura di bacilli della terribile malattia tropicale. Purtroppo tutte le cure di Rossi non riescono a salvarla e la fanciulla muore fra terribili sofferenze.

Intanto Anna un po' perché si crede trascurata da Rossi, un po' per le pressioni familiari, e per la sua innata sete di ricchezza, rompe il fidanzamento con Franco per sposare il ricco De Medio.



La dottoressa Elsa



Anna si ammalava gravemente...

Quindici anni dopo Anna De Medio, rimasta vedova, rimpatria dall'Australia. Durante la traversata sulla motonave « Saturnia » Anna si ammalava gravemente di febbre di Tasmania, di cui il professor Rossi, ormai docente all'Università di Roma, continua a occuparsi. Poiché la nave per molti giorni non farà scalo il capitano d'accordo col medico di bordo dispone che la « Saturnia » si metta in contatto col Radiocentro medico di Roma, il quale a sua volta trasmette la notizia alla Clinica per la Medicina Tropicale. Il dottor Rossi viene quindi a sapere la straordinaria notizia: egli deve curare da lontano Anna. Tutto sconvolto si precipita al

Radiocentro per mettersi in contatto con la motonave e, quasi a diecimila chilometri di distanza, mediante il battimetro, ascolta il cuore dell'ammalata. Rossi vuol sperimentare su se stesso il siero per compiere l'esperimento supremo. Inoculatosi la malattia viene operato nella Clinica per la Medicina Tropicale e l'operazione a cui si assoggetta viene ripresa cinematograficamente in tutte le sue fasi. La pellicola viene poi inviata, insieme al preparato, sulla motonave « Saturnia » per mezzo di un idroplano affinché il medico di bordo possa ripetere l'operazione su Anna.

Anna è salva, e piena di riconoscenza e di amore per Rossi appena giunta a Roma si reca alla Clinica per la Medicina Tropicale. E sera e Anna senza farsi



annunciare aspetta nell'atrio l'uscita di Franco. Ma ecco che egli passa lieto e sorridente a braccetto di una graziosa biondina, la dottoressa Elsa, che da tanto tempo è innamorata di lui e dallo sguardo di Rossi si capisce che il suo amore è finalmente corrisposto. Franco nota l'elegante signora senza però riconoscere in lei Anna. « Cerca qualcuno signora? » le domanda distrattamente. Anna interdetta lo fissa disperatamente ed ha un movimento con le labbra come dicesse « Franco! ». Ma Rossi non la riconosce, solleva un po' il cappello e, ripresa Elsa sotto un braccio, esce con lei. Col vuoto ed il rimpianto nel cuore per l'amore per sempre perduto si allontana nella sua lussuosa automobile incontro alla sua arida esistenza. *



IN SAPONE DI STAGIONE



Ai primi accenni di freddo, durante l'inverno, la pelle del viso e delle mani tende a farsi rossa e a screpolarsi. Perciò, l'uso dei saponi normali che lasciano in libertà della «Soda» nella loro schiuma, è molto dannoso.

LA SODA, PENETRA NELLA PELLE, LA SGRETTOLA E LA FA AMMALARE • INVECE NEL SAPONE PIACCASEI LA SODA È RESA INNOCUA AL MOMENTO DELL'USO. PER QUESTA PROPRIETÀ, IL SAPONE PIACCASEI È IL VERO «SAPONE DI STAGIONE». Per le pelli più delicate poi, per l'igiene infantile, come preventivo dei geloni, si deve preferire il

SAPONE PIACCASEI AL PURO OLIO D'OLIVE nel quale le altissime proprietà cosmetiche dell'olio d'oliva, sono portate al massimo rendimento dal "PROCESSO DI FABBRICAZIONE Ph6" BREV. IT.

IN VENDITA IN ITALIA
1,75
 PIACCASEI NORMALE
2,25
 PIACCASEI AL PURO OLIO D'OLIVE



CHIOZZA & TURCHI S. A.

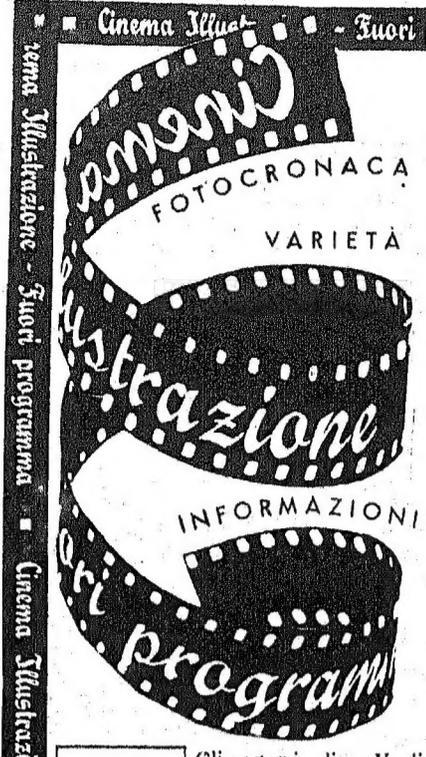
TUTTA LA MODA FEMMINILE PER LA STAGIONE INVERNALE
 la troverete nel lussuoso fascicolo di ottobre della rivista **LA DONNA**
OLTRE CENTO MODELLI IN NERO E A COLORI
 In vendita a L. 5 in tutte le edicole

Pelle grassa Pori dilatati Punti neri Acne Rughe Borse palpebrali spariscono con la famosa **Acqua Alabastrina Dr. BARBERI**
 olio rende la pelle bianca soda fresca e liscia come Alabastro. Non trovandola dal vostro profumiere inviate L. 15.- al **Dr. BARBERI - Piazza S. Olyo, 9 - PALERMO**

Profumate il vostro salotto con EMANATORE GLOSSA
 In vendita presso Farmacie e Drogherie a L. 4. Inviando L. 4 anche in bolli, riceverete franco di porto un **EMANATORE**. - Scrivere a: **INDUSTRIE CHIMICHE, P.zza Aspromonte, 13 - Milano**

GINNASTICA da CAMERA GRATIS opuscolo illustrato a richiesta con esercizi fisici idro-massoterapici **SALUTE - BELLEZZA ENERGIA**
FULLER (3) Via Torino, 47 - Milano

Il più gaio, il più scanzonato, il più divertente dei giornali umoristici italiani:
BERTOLDO
 Esce tutti i martedì e venerdì e costa centesimi quaranta in tutte le edicole



Gli esterni di «Voglio vivere con Letizia» sono stati girati a Pescasseroli. Era la prima volta che una troupe cinematografica al completo faceva in sua apparenza nel ridente paesino abruzzese. Avvenimento memorabile! Cortesie a non finire più da parte dei dirigenti, emozioni stratosferiche per i giovanotti locali, ma scandalo, scandalo enorme per buona parte della popolazione. Quando la mattina le attrici, già truccate e con tanto di cerone in faccia, traversavano la piazza del paese le vecchie contadine si coprivano il volto con le mani. Vade retro Satana!

Un bel giorno (sempre a proposito di «Voglio vivere con Letizia») si seppe che le quattro interpreti del film — la Novis, la Bernati, la Nova e la De Angelis — avrebbero dovuto prendere un bagno sotto la cascata delle Ninfe in costumi, diremo così, improvvisati. A tutti i cieli! Una mezza rivoluzione. Una deputazione di spose chiese che per quel giorno l'accesso alle cascate fosse severamente vietato a tutti gli abitanti del paese. Il desiderio naturalmente fu soddisfatto.

Dalle sei (ora in cui si sospendeva la lavorazione) alle 11 (ora in cui la luce elettrica viene tolta a Pescasseroli) passato ben cinque ore. E non sempre era facile riempirle. In quest'occasione Mastrocicchio rivelò le sue multiforme capacità organizzando una serie di sedute spiritiche. Altroché Gabrielli Trovata un medium d'eccezione in Pina de Angelis il nostro Camillo riuscì a sbalordire il colto e l'incelita. B. L. Randone che ha steso una cronaca accurata delle unioni non ha mancato di rilevare che al richiamo della De Angelis accorrevano numerosissime le anime maschili mentre erano scarse quelle femminili. Una sola è tornata puntuale tutte le sere: quella di Cleopatra (almeno così diceva di essere). Affinità elettiva, spirituale o fisica con la medium?

Primi giorni di lavorazione di «Canzone Materna» con Gigli, la Ce-hotari e Peter Boos. Come sempre, come in tutti i film, sono i giorni più difficili, i giorni di nervosismo generale. La troupe non è ancora affiatata e sembra che nulla vada bene. Tre sole persone conservano una calma olimpica. Il produttore, Gallone e Peter Boos. E finiranno per dare l'esempio agli altri.

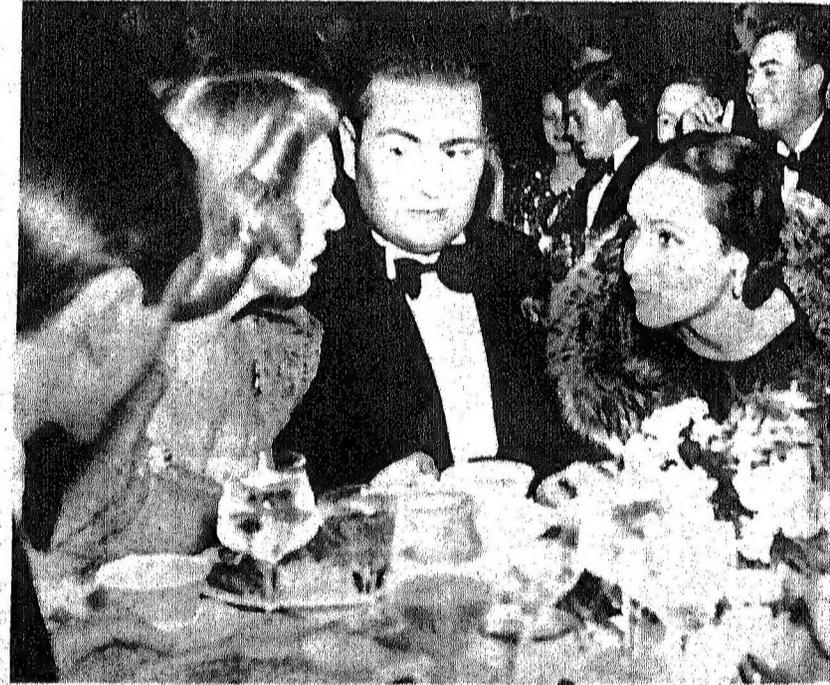
Il mistero di De Sica. Al teatro N. 5 di Cinecittà sono cominciati gli interni di «Napoli mia» regista A. Palmieri, aiuto regista Giorgio Bianchi interpreti De Sica, la Gramatica, Maria Denis ecc. Gli esterni sono stati girati a Napoli e hanno richiesto — causa i capricci di Giove Pluvio — molti più giorni del previsto. Ma l'inclemenza del tempo che normalmente avrebbe fornito alla troupe il motivo d'innumerabili discus-

sioni e recriminazioni è passato del tutto in seconda linea di fronte a un fatto misterioso, grave, inspiegabile e appassionante. Un bel giorno a Napoli De Sica si assentò dalla lavorazione; il segretario di scena inviato alla sua ricerca lo trovò alla stazione marittima, all'arrivo del Rex, con un enorme mazzo di gardenie bianche in mano. Dal transatlantico sbarcò una signora che montò con De Sica su una lussuosissima auto americana che aveva le tendine abbassate e che s'allontanò subito alla volta di una villa a Mergellina. Da allora ogni due o tre giorni la misteriosa macchina, sempre con le tendine abbassate, tornò nei pressi dei luoghi ove si giravano gli esterni del film e sempre De Sica abbandonò la lavorazione per correre a salutare la signora sconosciuta. A tutt'oggi nessuno è riuscito a scorgere il volto della bella misteriosa, e le ricerche più sottili e accurate sono risultate infruttuose.

La cronaca di «Eravamo sette sorelle» registra una fuga e uno spavento. Protagonista della prima è stata E. Hend la culetta della famiglia. La diciassettenne olandese che non parlava ancora l'italiano nel film ha una parte di sfondo e non doveva pronunciare nemmeno una battuta. Dopo cinque giorni di lacrime, di capricci e d'inutili preghie-

re perché le fosse concesso di dire almeno poche parole, la Hend ha piantato in asso la lavorazione. Il direttore di produzione l'ha acciuffata per i capelli a Brindisi, all'ultimo minuto mentre stava per montare sull'aereo per Giava. Risultato: cinque parole aggiunte al copione (buon giorno signore, si accomodi) e l'importo di due biglietti in aeroplano da Roma a Brindisi detratto dalla paga della nostra olandesina.

Immaginate voi cosa succederebbe se in una stanza ove sono un centinaio di donne fosse scoperto un topo? Beh, al teatro N. 5 di Cinecittà è successo ancora peggio. Si girava la scena del matrimonio di Paola Barbara presenti tutte e sette le sorelle e almeno cento comparse in abito da sera, quando un riflettore scoppiò ai piedi di una poltrona un innocente topolino grigio. Urla, sirghiozzi, fuggi-fuggi disperati, vesti sollevate fino al ginocchio e più su. Del colpevole fu fatta giustizia e dopo una buona orretta la lavorazione poté riprendere. Un topo — direte voi — negli immacolati e nuovissimi teatri del Quadraro? A chiarire il mistero aggiungiamo che lo stesso teatro aveva ospitato fino al giorno prima — per la scena madre di Felicità Colombo, quella della salumeria — circa due quintali di formaggio.



Vittorio Mussolini, che si trova ad Hollywood per studiare l'organizzazione cinematografica americana, ha partecipato recentemente ad un ricevimento dato in suo onore dal produttore Hal Roach. La foto mostra Vittorio Mussolini tra la signora Hal Roach e Dolores Del Rio.

Per la Titanus film che già ha prodotto «Fermo con le mani» Totò il popolarissimo comico interpreterà il suo secondo film su soggetto originale di Gaetano Campanile Mancini. La sceneggiatura di «Ettore Fieramosca» rimarrà memoranda negli annali della cinematografia italiana. Blasetti, data la importanza del film, ha voluto prima la collaborazione poi la revisione e il potere di scrittori storici e letterati illustri. E naturalmente ogni nuovo vaglio critico ha significato tagli e modifiche. E la sceneggiatura, come un romanzo a successo, ha raggiunto ben cinque edizioni; quest'ultima però è la definitiva. Tra pochi giorni, primo colpo di manovella.



È morta la «Segretaria Privata», ossia l'attrice tedesca Renata Müller che per prima aveva interpretato quella parte nel noto film. Aveva 29 anni. Il compianto è stato generale. Qui vedete Lillian Harvey che piange seguendo il corteo funebre.

La nuova società che fu capo a Nuccio Fiorda curerà la riduzione di uno dei più grandi successi del teatro poliziesco italiano: «La sera del sabato» di Guglielmo Giannini.

Record senza precedenti. Fredric March e Dorothy Lamour hanno battuto, senza averne proprio l'intenzione, il record di durata di un bacio. Necessità tecniche di una ripresa assai difficile, per alcuni effetti di luce che non volevano riuscire, hanno obbligato i due simpatici attori, mentre si girava sotto la direzione di Cecil de Mille il nuovo film «I filibustieri», a baciarsi per settantotto minuti, un'ora e diciotto minuti se non vi dispiace. E tuttavia, a parlar franchi, il fascino di quel bacio doveva essere assai modesto, se si pensa che l'abbondante trucca dei due attori fondeva, come neve al sole, al calore dei proiettori, e che doveva quindi in continuazione essere rifatto...



Personalità hollywoodiane a Roma. Rouben Mamoulian; il noto regista, tra Balboni e Jacopo Comin della Direzione Generale per la Cinematografia, che lo guidano in visita alla Cinecittà.



Ebbene, sarebbe proprio bello, se come si mormora, Bob Taylor avesse sposato in segreto Barbara Stanwyck. Perché in segreto, direte voi? No, perché nel contratto di Bob Taylor con la sua casa, v'è una clausola (cosa ne dite di certe sciocche clausole di contratto?) in cui per sette anni il matrimonio è vietato a Bob Taylor. Vorremmo sapere ora che cosa farà la Casa quando avrà le prove che Bob si è sposato. Licenzierà l'attore? Non crediamo. Significherebbe licenziare una miniera d'oro. Abolirà la clausola.



«Maria Walewska» è completamente ultimata. Greta riposa. Oppure pensa a sposarsi. Oppure pensa al suo prossimo film, che sarà, naturalmente, un altro successo; «Maria Walewska» è il settimo film che l'attrice ha girato sotto la regia di Clarence Brown, che è il regista da lei più considerato.



Dalla rivista «Lo schermo» prendiamo queste cifre veramente interessanti e curiose. Negli Stati Uniti vi sono 264 cinema adibiti esclusivamente ai negri, con una capacità totale di 168308 posti. La durata media per la ripresa di un film (crediamo di quelli girati interamente negli «studi») si aggira normalmente su i 22 giorni. Le Case cinematografiche americane spendono 63 milioni di dollari all'anno per inserzioni su giornali e riviste.



Pierre Blanchard, l'attore che si è rivelato da noi per la sua potente interpretazione di «Delitto e castigo», lavora intensamente. Il suo ultimo film intitolato «Il corriere di Lione», ed è una ricostruzione storica. Lo coadiuvano Dita Parlo, Hélène Robert e Silvia Bataille. Regista Maurice Lehman.



A proposito di Greta Garbo. La notizia giunta in questi giorni da Parigi per bocca del noto regista Mamoulian, ha destato grande interesse fra gli ammiratori di Greta Garbo, che in Invezia rappresentano il cento per cento della popolazione. A quanto sembra, Greta Garbo assumerà la parte di Amleto in un film tratto dalla tragedia di Shakespeare ed è entusiasta del nuovo compito affidatole.



Bravo Fred che si fa onore. Fred Mac Murray, il cui primo contratto con la Paramount, fu firmato nell'aprile 1934, è attualmente l'attore che, insieme a Gary Cooper, procura ai cinematografi i più grandi incassi. Per questa ragione la Paramount ha rinnovato per altri sette anni il suo contratto. La recente interpretazione del gentiluomo della Virginia nel film «La Vergine di Salem» accanto a Claudette Colbert, ha dato una nuova altissima prova delle grandi possibilità. Attualmente Fred MacMurray gira con Carole Lombard «True Confession», sotto la direzione di Wesley Ruggles, che ha terminato di dirigere «Incontro a Parigi», con Claudette Colbert. Inoltre Fred Mac Murray tiene anche il primo ruolo di «Exclusive», sotto la direzione di A. Hall.



Vedete che anche Mae West ha la mania di scrivere. Ma recentemente le è andata bene. Ha scritto un soggetto intitolato «Sole di zaffiro» e la Major Pictures l'ha acquistato, dando naturalmente a lei l'interpretazione della parte principale. Il regista c'è (non crediate che Mae voglia mettersi anche a dirigere), si chiama Eddie Sutherland, e certo non sarà mai disposto ad ascoltare qualche suggerimento di regia dalla prosperosa Mae.



Da un romanzo, intitolato «Sara Crewe», venne tratta, in America, diciamo nel 1887, una rivista. Di questa rivista, ora, la 209 Secolo-Fox, ha deciso di fare un film dal titolo «Piccole principesse». Neppure le riviste del secolo scorso sono lasciate in pace, da questo divoratore di soggetti che è il cinema.

Abbasso il prezzo unico. Il locale «Schwedenkino», aveva adottato alcune settimane or sono il prezzo unico per tutti gli ordini di posti, provocando la reazione dell'Associazione degli impresari cinematografici viennesi. Portata la questione davanti ad un tribunale arbitrale, è stato assodato che il sistema rappresentava un'infrazione contro l'accordo firmato a suo tempo fra gli impresari di sale di proiezioni viennesi. Lo «Schwedenkino» ha dovuto quindi rinunciare al prezzo unico e ripristinare la tariffa già stabilita nel 1931. In base alle disposizioni vigenti in Austria i cinema non possono quindi adottare il prezzo unico e dovranno stabilire un minimo soltanto per le prime quattro file di poltrone.

buona doccia d'un acido caustico porrà fine alla sua vita. Il regista James Hogan, rinunciando all'acido solforico o muriatico, ha deciso però d'impiegare una composizione chimica che, pur non essendo pericolosa, può risultare nociva alla pelle dell'attore. Per la protezione di questa, tutto il corpo di Barry Fitzgerald verrà chiuso in una combinazione di gomma che lascerà liberi solo il volto ed i capelli. Si farà il possibile per non spruzzare il liquido sul viso. L'attore non si sente però troppo rassicurato...

Cose straordinarie. «Paris Soir» ha da Hollywood la notizia che Charlie Chaplin non reciterà più come «Charlot». Charlie Chaplin nell'annunciare alla stampa americana questa notizia ha conservato il segreto della sua prossima creazione. Egli si è limitato ad annunciare che si è messo al lavoro per la preparazione di una grande pellicola che gli richiederà più di un anno di lavoro e, siccome la sua trasformazione deve essere completa, la nuova pellicola sarà parlata. Sua moglie, Paola Goddard, sarà la sua principale compagna. Essa ha smesso di girare una pellicola nella quale era l'interprete principale, per studiare la parte

Un altro film con la guerra Cino-giapponese: «La trincea della morte di Sciangai». Regia di Gregory Ratoff e sceneggiatura (la stanno preparando adesso) di Frank Fen-ton e Lynn Rodd. Il cinema, come vedete, si butta allo sbaraglio sui i soggetti d'attualità. Resta da vedere però, se, quando questi film sa-

Il segreto della sua prossima creazione. Egli si è limitato ad annunciare che si è messo al lavoro per la preparazione di una grande pellicola che gli richiederà più di un anno di lavoro e, siccome la sua trasformazione deve essere completa, la nuova pellicola sarà parlata. Sua moglie, Paola Goddard, sarà la sua principale compagna. Essa ha smesso di girare una pellicola nella quale era l'interprete principale, per studiare la parte



Piccoli segreti di lavorazione. In «Canzone materna» usi: deve parlare abbondantemente in tedesco; ora per quanto Gigli dopo quattro film abbia fatto degli enormi progressi, non ha ancora quella sicurezza assoluta e quella perfetta fluidità di parola che sono indispensabili. Allora, su una lavagna, che è fuori dal campo della macchina da presa, vengono scritte le sue battute. Nel momento di avere incertezza, Gigli vi dà un colpo d'occhio e via.

ranno pronti, (ci vorrà non meno di mezzo anno) corrisponderanno ancora alla realtà dei fatti, vale a dire se saranno intonati. Argomento difficilissimo: chissà come se la sbrigheranno gli sceneggiatori.

che Charlie Chaplin le riserva nel suo nuovo lavoro.

Questo è l'anno di... Anna Sten. Perdonateci il bisticcio, ma tenete presente che in questa e nella futura stagione, Anna Sten, che finora vivacchiava ad Hollywood tra pellicole di scarso interesse e grami contratti, balzerà in primo piano, grazie ad un nuovo accordo dell'attrice con la Casa Grand National, che le ha affidato l'interpretazione del film «Amami nuovamente», regia e soggetto di Victor Schrenziuger.

Morti eccessive. Nel film Paramount «Bassa marea» l'attore Barry Fitzgerald morirà d'una morte originale, ma non eccessivamente dolce. Egli infatti non è destinato a finire i suoi giorni di persecutore di perle nel solito modo stereotipato cioè fra i tentacoli di una piovra o fra i denti d'un pescecarone. No: una



CEROTTO BERTELLI

Signora!

L'APEROL MANTIENE LA LINEA

L'APEROL chiude la strada all'obesità e mantiene il corpo snello ed elegante e rinforza. L'APEROL è un aperitivo poco alcoolico, regolatore della digestione, di sapore squisito, a base di speciali erbe aromatiche.

Chiedete campioni • Opuscolo Num. 1 (GRATIS) allo Stabilimento: S. A. F. LLI BARBIERI - PADOVA

elemento essenziale di bellezza ...

Che una dentatura perfetta sia un elemento essenziale di bellezza, è cosa ormai risaputa. Però, bisogna anche ricordare che denti sani, efficienti, sono indispensabili per la salute e per il regolare funzionamento di tutto quanto l'organismo umano. Per la loro cura, non ricorrete quindi a prodotti di dubbia fama. Impiegate solo i Dentifrici Gibbs che, grazie alla schiuma che producono, assicurano la pulizia razionale della bocca e vi garantiscono denti perfettamente bianchi e lucenti, senza intaccare minimamente lo smalto. Scegliete:—

Sapone Dentifricio Gibbs

Pasta Dentifricia Gibbs

a base di sapone speciale

Scal. comp. 3,20
Sep. Ricam. 2,20
Tubo gran. 4,00
Tubo med. 2,00

GIBBS

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

andava a sposare Mary e tutti quelli che gli erano intorno lo odiavano.

Guardò i visi impauriti di coloro che lo circondavano. Perfino il cinese che faceva la parte del morto, che teneva gli occhi chiusi, sembrava aver paura di lui.

Fece un gesto. Il regista sospese di nuovo la scena.

— Quella ragazza recita meravigliosamente, — disse Joe indicando quella certa Carlotta Beer che era nel cerchio dei riflettori.

— Ah... sì... certo... — mormorò il regista stupito.

— Ehi, voi, venite qui, — disse Joe alla ragazza. E quando la ebbe davanti: — Quanti anni avete?

— Venticinque, signore, — rispose Carlotta Beer col volto in fiamme.

— Da quando lavorate per il cinema?

— Oh, io non lavoro per il cinema, — disse Carlotta, — faccio la cassiera al Metropolitan e quando trovo da fare la comparsa la faccio per arrotondare lo stipendio.

— Sapete cantare?

— No, veramente no...

— Ballare?

— Ecco, io... non so ballare.

— Avete mai studiato recitazione?

— ...N... no.

Joe Mash guardò il regista. — Avete inteso? Fatele un provino per la parte di protagonista in «Attrice ingenua». È l'ideale. Voglio lei nella parte principale del film. Capito?... — Si alzò, si voltò per andarsene, poi tornò e volti al regista: — E se avete delle obiezioni da fare, non fatele.

Arrivato nel suo ufficio, Joe chiamò Master, il capo della pubblicità e stette con lui due ore. In capo a quattro giorni tutta Hollywood parlava della fenomenale scoperta di Joe Mash: Carlotta Beer.

Carlotta Beer, senza sapere che cosa gli capitasse, si trovò trasformata in «stella» in quattro giorni. Aveva una diecina di maestri. Di recitazione, di ballo, di buone maniere, di canto, che non riuscirono mai ad insegnarle nulla data la sua straordinaria stupefacente ignoranza. Un giorno lo fecero firmare un contratto per tre film a duemila dollari la settimana.

Un altro giorno una nota fabbrica di auto lo inviò in omaggio una macchina in tutto simile a quella di Joe Mash. Qual-

cuno tentò di protestare. Arturo Donaldson, il regista, l'unico che avesse meno paura di Joe Mash, andò da questi, in ufficio: — Permettete, Joe Mash, — disse umilmente. — Io non voglio insegnarvi nulla, ma a costo di farmi cacciare via a pedate vi devo dire che quella Carlotta Beer è un'oca. Non sa parlare, non sa muoversi, canta come una cornacchia.

— Donaldson — disse Joe Mash calmo. — Carlotta Beer è una diva. Se non lo è lo deve diventare. — Accompagnò il regista alla porta con un certo sorriso che fece impallidire Donaldson: — Lo dico io.

E Carlotta Beer divenne diva. Le facevano trenta fotografie al giorno. Tutti vollero vederla, avere un autografo da lei. Ubriaca, istupidita, per tutto quello che le capitava, un giorno Carlotta Beer capitò nello studio di Joe Mash e, e sì, scoppio a piangere.

— Siete... — singhiozzò, — siete troppo buono con me... Io non capisco... non sono buona a nulla... non valgo nulla...

Joe Mash era pronto per partire. La valletta col denaro era sul tavolo. Mary l'aspettava. Alzò il capo e disse lentamente: — Come?

— Ho detto che siete buono... — singhiozzò ancora Carlotta. — Troppo buono.

Joe non poté rispondere. Rideva. Un po' convulsamente, forse, ma rideva. Che capriccio che si era levato. Che capriccio. Farsi dire che era buono.

Al telegrafo della stazione, poco prima di prendere il treno spedì a Mary questo telegramma: « Arrivo domani tesoro stop Non est vero te sola persona volermi bene stop Sonovi altri per esempio Carlotta Beer tuo Joe ».

Denny Sher

soldi dal sudore di chi lavorava per lui senza pietà. Per risparmiare dieci dollari faceva alzare dal letto una attrice malata e la costringeva a recitare. Per accaparrarsi un grande regista a poco prezzo, metteva in movimento certe sue donnine che inducevano il regista a firmare un pessimo contratto. Joe Mash si era arricchito facendo delle cose brutte e cattive, speculando su tutto, crudelmente. C'era stata, un giorno, una comparsa che era saltata sulla sua auto ed aveva sparato un colpo su di lui senza ferirlo, ma i giornali non avevano detto che Joe Mash era odiato, avevano detto che la comparsa era pazza.

Quel giorno Joe Mash aveva ricevuto un telegramma (Perché non ti ricordi tua Mary stop Sono ancora unica persona possa volerti bene stop Se non vieni entro questo mese sposo Bert tua Mary) e aveva deciso di dare le sue dimissioni.

« Oh, sono stufo... » pensò. E guardò il tepido sole che filtrava dalle serrande e rigava la sua scrivania di strisce luminose. « Sono ancora unica persona possa volerti bene stop ». Era vero. Tutti lo odiavano. Non c'era una donna in tutta Hollywood che stesse con lui per amore. O per interesse o per paura. C'erano novantacinque girls, nel salone delle danze e tutte e novantacinque lo odiavano. C'erano una ventina di attrici ad Hollywood che avrebbero dato dieci anni della loro vita per levarsi la sod-

disfazione di sputargli in faccia.

Anzi, una lo aveva fatto. Joe Mash lo ricordava. Una sera, davanti a mezza Hollywood. Era un'attrice quasi celebre. Naturalmente Joe Mash l'aveva subito stritolata. La grande Elsie Leonor, la futura Greta Garbo, era stata ridotta dopo poco tempo ad una povera disoccupata del «Casting bureau», per la quale nessun cronista avrebbe spre-

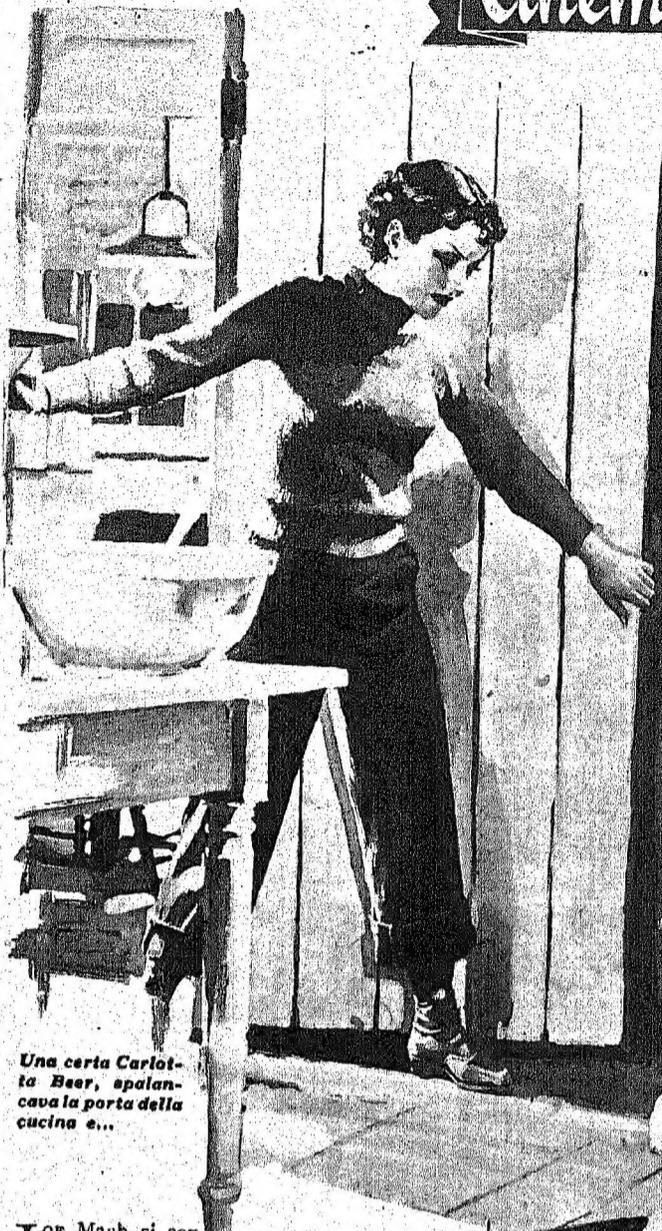
cato tre righe di giornale.

Joe Mash decise di partire, di andare a trovare Mary, di sposarla. Ma prima voleva fare qualche cosa di buono. Così, per capriccio.

Quando Joe Mash passò, nello «studio» n. 3 stavano girando una scena di «Tragedia in montagna». Una certa Carlotta Beer, spalancava la porta della cucina e trovava il cuoco cinese disteso in terra, morto. Era un «interno», una «gag» di poco conto, che forse al montaggio sarebbe stata eliminata.

— Stop! — fece il regista vedendo passare Joe Mash e gli corse incontro umile e sorridente.

Joe disse freddo: — Continuate, — E sedutosi, stette a guardare ripetere la scena. Quanta confusione nel suo cervello. Dava le dimissioni.

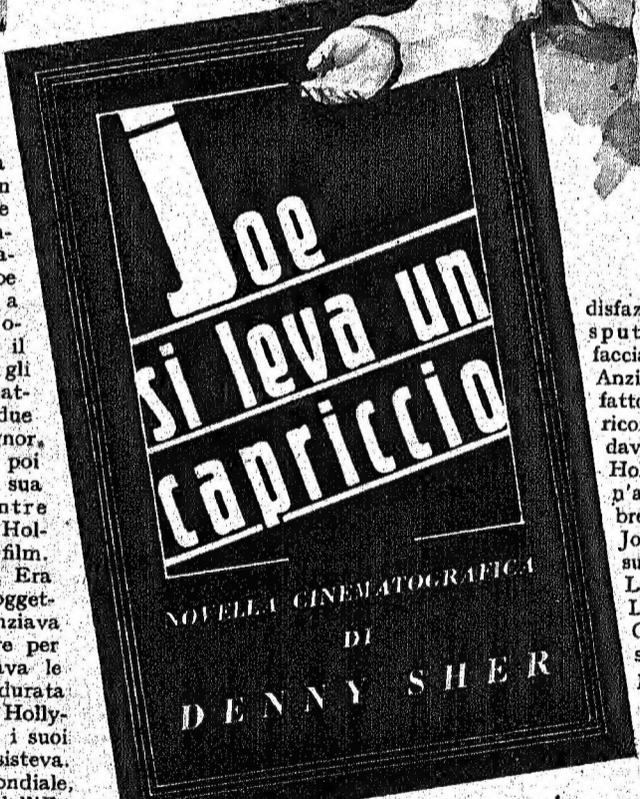


Una certa Carlotta Beer, spalancava la porta della cucina e...

Joe Mash si sentiva pieno di vita. Aveva una somma in banca che avrebbe fatto la felicità del fisco se il fisco l'avesse saputo. Aveva un'auto a quattro posti con un cofano così lungo che faceva voltare la gente. Era il più alto papaverò della «Globe Picture», e davanti a lui non c'era che l'oscuro signor Carlson, il «boss», quello che gli diceva: « Fatemi quattro film d'amore e due di «gangsters», signor Mash ». E partiva poi per l'Europa con la sua nuova amica, mentre Mash rimaneva ad Hollywood, a «fargli» i film.

Era il «producer». Era lui che sceglieva il soggetto, il regista, che stanziava le somme da spendere per ogni film, che indicava le attrici, che dava la durata di ogni film. Mezza Hollywood si muoveva sotto i suoi ordini. Nessuno gli resisteva. I registi di fama mondiale, quelli che venivano dall'Europa gonfi di orgoglio e di gloria, Mash li metteva a posto con due parole: « Ho detto che questo deve essere un film d'amore, con mezzo chilometro di baci. O voi mi fate il film come voglio io, o ve ne andate. Capito? ». Le dive di cui tutti parlavano, che ricevevano quattromila lettere al giorno, lui le trattava come delle scolarette: « Miss Dorothy, non vi do un aumento di paga perché non ve lo meritate. E non minacciate di andarsene perché vi mando via sul serio. E faccio una campagna pubblicitaria per deprezzarvi, capito? ».

Joe Mash si sentiva pieno di vita, sì, ma stava diventando vecchio. Aveva sciupato tutti i suoi giorni, ad Hollywood, aveva lavorato come un buco tutta la vita, crudele ed esigente con gli altri e con sé stesso. Aveva spremuto i



MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile.

Dirazione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808

Pubblicità: Agenzia G. Braschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10, Telefono N. 20-007 - Parigi 68, Rue du Faubourg Saint-Honoré.

Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese si intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA».

Proprietà letteraria riservata. RIZZOLI & C., Anonima per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XV.

CONFIDENZIALMENTE...



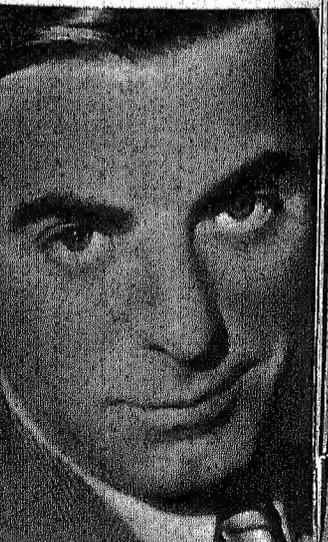
La stanza da letto di Claire Trevor è ancora più sfarzosa di quella di Mae West ed ha un letto largo tre metri e mezzo.



Miriam Hopkins porta le scarpe il meno che può, e anche quando «gira» (nella scene in cui non compare a figura intera) usa le ciabatte.



Bette Davis è un' appassionata pescatrice e recentemente ha vinto anche una gara di pesca.



Eddie Cantor ha moglie (la signora Ida Maches, che è la migliore giocatrice di poker di Hollywood) e cinque figli.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).